



PROGETTUALITÀ E PROSPETTIVE 2021

***SINTESI RELAZIONI DELLA
GIUNTA NAZIONALE 16 SETTEMBRE 2020***

POLITICHE DEI SETTORI PRODUTTIVI

ORTOFRUTTA

LO STATO DELL'ARTE

- Il settore ortofrutticolo incide per circa il **25% sulla produzione agricola**, consiste di circa **350.000 imprese**. Italia è il principale produttore europeo di kiwi e pomodoro, secondo di mele e di pesche/nettarine. E' tra i principali produttori di insalate, fragole, uva da tavola, frutta in guscio. Conta **111 riconoscimenti Dop e IGP** nell'ortofrutta.
- *Bilancia commerciale:* nel 2019 più che dimezzato (-55,4%) il saldo positivo della bilancia commerciale del settore ortofrutticolo (fresco e frutta secca) fermo a 348,6 milioni (contro i 781,7 del 2018). Ruolo preminente dell'Italia nell'export di ortofrutta trasformata (principalmente **prodotti a base di pomodoro**)
- *Consumi interni:* Nel 2019, gli acquisti in quantità di ortofrutta fresca e trasformata sono diminuiti **(-2,1%)** rispetto al 2018, mentre la spesa è rimasta invariata in conseguenza dell'aumento del prezzo medio del paniere nel suo complesso +2,1%.
- *Organizzazione di filiera:* in Italia sono riconosciute **310 tra Op e Aop**, con importante eterogeneità in termini di prodotti commercializzati (estrema specializzazione o assenza di essa), numero di soci e valore della produzione commercializzata. Riconosciute:

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

Principali criticità

- Frammentazione del settore produttivo
- Volatilità dei prezzi ed elevata deperibilità del prodotto
- Pressione competitiva di altri paesi produttori europei (principalmente Spagna) e dell'area del mediterraneo
- Problematiche fitosanitarie (es. cimice asiatica) e pressione dei cambiamenti climatici (elevata esposizione al rischio di grandine, gelate, siccità, etc)
- Deficienze nel sistema aggregativo (efficienza delle Op, disparità Nord- Sud, etc)
- Squilibrio di filiera che si ripercuote nella fase agricola
- Rete infrastrutturale e organizzazione logistica inadeguata

Principali punti di forza

- Forte vocazione produttiva ed elevato grado di diversificazione della produzione
- Forte legame territoriale
- Alta propensione all'innovazione, soprattutto per alcuni comparti (es. baby leaf per quarta gamma)
- Effetti positivi sulla salute legati al consumo (L'OMS suggerisce il consumo di almeno 5 porzioni giornaliere di frutta e verdura)

PROSPETTIVE 2021

Considerando le caratteristiche del settore ma anche i nuovi scenari occorrono **indirizzi politici e sostegni agli investimenti** per:

- Aumentare la sostenibilità ambientale - occorre potenziare la ricerca ma anche il trasferimento e l'adattamento all'innovazione per le aziende ortofrutticole su: miglioramento genetico, tecnologie e meccanizzazione avanzata, prevenzione e gestione fitopatie, energie rinnovabili, risparmio idrico, ecc.
- Organizzazione e digitalizzazione delle informazioni di settore, anche per migliorare la capacità programmatoria (*es/ catasto ortofrutticolo, non ancora realizzato*)
- Stimolare la professionalizzazione della produzione e la riorganizzazione aziendale verso *nuove forme di consumo* (e-commerce) e la creazione di piattaforme di vendita digitali
- Incentivare la formazione di reti di imprese territoriali anche per proporre prodotti innovativi o ad elevato valore aggiunto, magari utilizzando la leva salutistica (esempio prodotti territoriali a base di nocciole o mandorle, prodotti a base di melograno, etc...)
- Migliorare i consumi interni di frutta e verdura. Andrebbero potenziate campagne di promozione ed educazione alimentare mirate, ma anche di somministrazione, rivolte in particolare alle categorie fragili.
- Occorre che si migliorino nel futuro le condizioni per internazionalizzare le aziende ortofrutticole con un serio impegno diplomatico e di supporto tecnico, investendo adeguate risorse e professionalità istituzionali.
- Rafforzare il *sistema di protezione fitosanitaria*, obiettivo contenuto anche nella strategia F2F, nella logica di un mercato aperto e inclusivo, con il controllo dei rischi non sostenibili legati a determinati prodotti d'importazione.

SISTEMA AGRUMICOLO

LO STATO DELL'ARTE

- La produzione mondiale di agrumi si attesta intorno a 146 milioni di tonnellate, con la Cina al primo posto (circa 38 milioni di tonnellate) seguita da Brasile (19,5 milioni di ton), India (12 milioni), Messico (8 milioni) e Stati Uniti (7,5 milioni). Osservando i mercati limitrofi all'Italia, si segnala la Spagna con 7 milioni di prodotto, seguita dall'Egitto (4,8 milioni di ton) e dal Marocco (due milioni).
- Dagli anni '60 in poi, la Spagna è passata da una produzione di 2 milioni di tonnellate a 6,5, l'Egitto da 0,5 a 4, il Marocco da 0,7 a 1,9, mentre l'Italia da circa 2 milioni a 3,3 nel 2015 per poi registrare una flessione fino a 2,8 milioni di tonnellate.
- L'agrumicoltura italiana sta attraversando un lieve calo di superfici destinate alla coltivazione: nel 2014-2015 si registravano 148mila ettari di superficie, nel 2016 141mila mentre, nel 2017, 138mila.

- Sicilia e Calabria sono le regioni in cui si producono più agrumi, nello specifico 1,6 milioni di tonnellate nella prima e 765mila tonnellate nella seconda. A seguire la Puglia (193mila ton), la Basilicata (112mila) e la Sardegna (73mila).
- Le produzioni sono così suddivise: 61% arance, 17% clementine, 16% limoni, mandarini 5%, il restante 1% della produzione agrumicola nazionale è costituito da 30mila tonnellate di bergamotto, 5mila tonnellate di pompelmi, 800 tonnellate di cedro e 50 tonnellate di chinotto;
- Il comparto, complessivamente, rappresenta l'1,8% dell'intera produzione agricola ed incide per lo 0,7% nell'industria alimentare. Un valore che, nel 2018, è stato stimato in circa 925 milioni di euro.
- L'Italia è il primo produttore al mondo di agrumi biologici, circa 40mila ettari, cioè il 45% dell'intera produzione mondiale; seguono il Messico, con il 14,31%, e poco distante la Spagna con il 13,77%. A seguire poi Stati Uniti e Cina.
- Sul fronte degli scambi commerciali, nell'arco dell'ultimo decennio, l'Italia ha aumentato del 3% le quantità esportate, con una crescita del 41% in termini di valore. Le importazioni, sono invece cresciute del 16% in quantità e del 42% in termini di valore. Il Paese resta importatore netto di agrumi.

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

Principali criticità

- Eccessiva frammentazione della produzione agrumicola e dell'offerta: la dimensione media delle aziende è di circa 1,62 ha;
- elevati costi di produzione ed elevata volatilità dei prezzi da un anno all'altro;
- impianti poco moderni e difficoltà di accesso all'innovazione tecnologica;
- scarsa resistenza ai cambiamenti climatici e alle fitopatie, (ad/es Tristeza e Mal secco)
- calendario di raccolta molto più breve rispetto i nostri diretti competitori spagnoli;
- Crescita di concorrenza dei Paesi mediterranei durante la stagione di raccolta e conseguente volatilità delle quotazioni del prodotto nazionale;
- Scarso protagonismo commerciale delle aziende agricole cooperative e delle Organizzazioni di produttori (al 2017 in Sicilia erano attive 56 OP, 18 in Calabria e di queste solo 30 commercializzano prevalentemente agrumi);
- Insufficiente riconversione varietale;
- Scarsi investimenti nei processi di riconversione, eccezion fatta per ovviare a danni da virus, come nel caso della tristezza sugli aranceti siciliani:

Principali punti di forza

- Forte legame con il territorio e forte riconoscibilità delle produzioni tipiche Dop e Igp.

- Caratteristiche nutrizionali produttive ad elevato valore.
- Ampia gamma di agrumi su cui l'Italia vanta l'esclusività (ad es. arancia rossa) e crescita di interesse dei consumatori per altri comparti (ad/es bergamotto).
- Varietà locali di elevato profilo qualitativo sia in termini organolettici che nutrizionali.

PROSPETTIVE 2021

- Rapida realizzazione del catasto agrumicolo in modo da avere un quadro complessivo certo su cosa, dove, quanto e come si produce nel settore agrumicolo e sulla cui base provare a costruire opportune strategie;
- Piano di potenziamento di interventi sull'innovazione e sulla ricerca per poter garantire un miglioramento genetico, una consistente innovazione varietale e allargare anche il calendario di raccolta;
- Rafforzare la filiera con un intervento di sistema attraverso le Organizzazioni di produttori e l'organizzazione interprofessionale per compensare l'effetto dell'eccessiva frammentarietà;
- Rafforzamento dei percorsi d'internazionalizzazione;
- Costituzione di una cabina di regia nazionale affinché vengano programmati gli interventi necessari all'ammodernamento dell'agrumicoltura italiana;
- Maggiore impegno dell'industria di trasformazione per assorbire maggiori quantitativi di prodotto;
- istituzione di un tavolo nazionale che solleciti l'applicazione della clausola di salvaguardia affinché si possano evitare "importazioni" di fitopatie.
- incentivare e migliorare il consumo interno, ad esempio con una campagna più efficace sui benefici salutari delle nostre produzioni.

FLOROVIVAISMO

LO STATO DELL'ARTE

Nonostante la nascita relativamente recente, l'Associazione Florovivaisti Italiani ha già assunto un ruolo rilevante ed è conosciuta ormai a livello nazionale. All'interno di un settore scarsamente rappresentato da una miriade di associazioni, l'associazione, unitamente a CIA, sta diventando sempre più un importante punto di riferimento. In particolare - nel periodo del lockdown - l'associazione ha avuto un notevole riscontro a livello mediatico sia attraverso i canali tradizionali che sui social, molto seguiti dai florovivaisti. Inoltre, tra i tanti obiettivi e attività portate avanti dall'Associazione a sostegno e valorizzazione del settore, strategica è la richiesta della creazione di un dipartimento specifico per il florovivaismo all'interno del Mipaaf.

L'insieme delle problematiche legate ai cambiamenti climatici, alla qualità dell'aria e alla pandemia, induce ad una riflessione collettiva su una diversa programmazione degli spazi

urbani, con una potenziale maggiore attenzione al verde urbano, così come – probabilmente – a diversi stili di vita in cui il verde e le piante possono assumere un ruolo diverso.

PROSPETTIVE 2021

- Focalizzare la progettualità attorno alle linee guida del GREEN DEAL Europeo (su cui verrà convogliata una porzione significativa dei Delivery Funds).
- Richiedere alle Istituzioni a vario livello territoriale momenti di confronto per sviluppare un progetto complessivo e di ampio respiro con il coinvolgimento del settore florovivaistico.
- Dare nuovo impulso ed indirizzo agli operatori del settore che producono i materiali di base valorizzando le essenze tipiche del sistema ambientale/naturale nazionale e dell' area mediterranea.
- Confermare e rafforzare la necessità di un forte impegno economico a supporto e sostegno degli investimenti delle imprese, a partire dalla salvaguardia di risorse destinate al secondo pilastro della PAC (PSR).

SISTEMA OLIVICOLO

LO STATO DELL'ARTE

- L'Italia è primo paese importatore di olio al mondo, secondo produttore ed esportatore. La produzione italiana è tendenzialmente in calo negli ultimi anni e soggetta a notevole variabilità di anno in anno, con drammatiche flessioni in alcuni anni (attacchi parassitari, eventi climatici avversi, etc). L'Italia non riesce a soddisfare i fabbisogni interni e le consistenti importazioni rendono il saldo della bilancia commerciale strutturalmente negativa in volume e valore. Nel 2019 l'Italia ha importato 602.000 t, ne ha esportate 339.000 t e prodotte circa 365.000 t.
- Il sistema olivicolo italiano poggia su una superficie di 1.170.000 ha e conta circa 825.000 aziende. La dimensione media delle aziende olivicole italiane è di 1,3 ha e il ricambio generazionale ancora lento e insufficiente. L'Italia conta su un ampio patrimonio di biodiversità (oltre 300 varietà). La superficie olivicola italiana è occupata per il 63% da oliveti con più di 50 anni e solo per l'1% da oliveti con meno di 5 anni. Solo il 5% della Sau olivicola è caratterizzata da oliveti intensivi e giovani mentre il 42% della Sau ha meno di 140 piante ad ettaro.
- La filiera occupa 160.000 addetti e fattura ogni anno 4,5 miliardi di euro. L'olivicoltura assorbe il 94% delle persone coinvolte lungo tutta la filiera e l'80% della superficie olivetata si trova nel Mezzogiorno. La fase di trasformazione conta circa 4.000 frantoi (quasi tre volte in più della Spagna), soprattutto di piccole dimensioni e la maggior parte si trova nelle regioni del Sud. L'industria olearia (imbottigliamento e confezionamento) conta 220 imprese, concentrate soprattutto

tra Umbria e Toscana. Sono riconosciute in Italia 108 Organizzazioni di produttori, 3 Associazioni di Op e 1 Organizzazione interprofessionale

- L'Italia ha un gran numero di denominazioni di qualità riconosciute ufficialmente, ossia 42 DOP e 5 IGP (Toscana, Calabria, Marche, Sicilia, Puglia) ma le quantità certificate non superano il 2-3% della produzione complessiva. La produzione biologica è di circa 40.000 t.
- I prezzi all'origine, a differenza dei prezzi al dettaglio, sono molto variabili e risentono della quotazione del prodotto di importazione, nel nostro caso, negli ultimi anni, per gran parte di origine spagnola. I costi di produzione dell'extravergine in Italia variano dai 3,4 agli 8,5 €/kg a seconda delle aree produttive.

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

Principali criticità

- Frammentarietà della struttura produttiva e ridotte dimensioni aziendali
- Ampia presenza di impianti tradizionali con limitata diffusione di meccanizzazione/irrigazione
- Alti costi di produzione e scarsi redditi per gli olivicoltori
- Ritardi nella ricerca per il settore e nel trasferimento dell'innovazione al campo
- Infrastrutture, anche telematiche, inadeguate
- Elevata pressione competitiva di Spagna e altri paesi produttori area mediterraneo (Tunisia, Marocco, etc)
- Incidenza crescente legata ai cambiamenti climatici e alla presenza di nuovi patogeni (*Xylella f.*)
- Ruolo delle Op non rispondente alle piene potenzialità per quanto riguarda in particolare la commercializzazione

Principali punti di forza

- Aree vocate all'olivicoltura e diversificate per qualità e quantità
- Ruolo multifunzionale dell'olivo (valore paesaggistico, monumentale) con ricadute positive per il turismo
- Leva salutistica per gli effetti benefici sulla salute dell'extravergine. Potenzialità sui nuovi mercati sensibili e alleanza con la ristorazione
- L'olivo ha un impatto ambientale positivo grazie alla capacità di sequestrare carbonio, più di quanto ne è prodotto per la sua coltivazione. Migliorando le fasi di filiera, sia la coltivazione (da studi internazionali sembra che la fase olivicola rappresenti il 16,4% dell'impronta ambientale di una bottiglia di olio) che di trasformazione, imbottigliamento, etc si potrebbe arrivare ad azzerare le emissioni dell'intera filiera in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile

PROSPETTIVE 2021

- Incremento della produzione nazionale, valorizzazione della qualità e salvaguardia del rapporto con i territori
- Ricerca, innovazione e sviluppo per competitività e sostenibilità
- Approccio con il mercato: aggregazione, organizzazione della filiera e rapporto con la Gdo
- Cooperazione area del Mediterraneo
- Realizzazione di nuovi oliveti e ristrutturazione/riqualificazione di quelli non più produttivi, accompagnati dalla meccanizzazione, per razionalizzare i costi di gestione. Implementazione di nuove tecnologie per l'alta qualità nei frantoi.
- Valorizzare il legame qualità – distintività territoriale, partendo dalla tutela della biodiversità all'interno delle strategie di sviluppo e stimolare creazione di reti territoriali anche sfruttando le leve positive del concetto di olio come "alimento salutare" nel turismo e nella ristorazione
- Puntare su innovazione e ricerca non solo sull'ambito tecnico e ambientale ma anche su quello economico, organizzativo e relazionale.
- Agevolare un percorso informativo anche sul processo produttivo per comunicare il valore della produzione, i legami sociali, l'effetto sull'ambiente e il territorio nel suo complesso.
- Rafforzamento degli assetti organizzativi e commerciali, anche potenziando le piattaforme di acquisto che rispondano a nuove modalità di consumo (e-commerce) e penetrando nuovi sensibili mercati esteri.

SISTEMA VITIVINICOLO

LO STATO DELL'ARTE

Al netto delle gravi ripercussioni associate all'emergenza Covid-19, il comparto vinicolo nazionale sta attraversando una fase di incertezza determinata da diversi fattori preesistenti alla pandemia oltre che da elementi di preoccupazione rispetto alle dinamiche future del settore:

- Innanzitutto, l'incognita dei dazi statunitensi che potrebbero estendersi anche alle etichette italiane,
- Le possibili ricadute di Brexit e la prosecuzione dell'incertezza sul tipo di accordi sul fronte commerciale.
- La recessione globale e le crescenti difficoltà di esportazione di vini in Russia.
- Il blocco della ristorazione, che per il vino, soprattutto di qualità, rappresenta un canale essenziale.

L'effetto Covid ha potenziato, di contro, le vendite al dettaglio, che nei primi sei mesi di quest'anno hanno registrato una crescita dell'8% in volume, confermando la dinamica

positiva anche nei mesi di maggio e giugno. Con la fine del confinamento, la GDO ha rallentato gli ordinativi alle aziende, mentre la ripartenza in sordina dell'Horeca ha tenuto a freno le vendite nel canale extra-domestico, lasciandole ben al di sotto del potenziale.

Sul versante dell'export, fino a marzo si segnalavano buone performance sia in volume che in valore, ma le vendite all'estero hanno subito una battuta d'arresto ad aprile, anche se il primo quadrimestre ha chiuso con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2019.

In tema di mercato interno le quotazioni, a tutto luglio, hanno mostrato andamenti contrapposti per i vini da tavola e le Doc-Docg, con i primi in ripresa rispetto allo scorso anno. Dal lato dell'offerta le giacenze, seppure inferiori rispetto allo scorso anno, restano su livelli ancora elevati, in un contesto che, sulla base delle attuali condizioni vegetative dei vigneti, potrebbe determinare una vendemmia nella norma sui 46/47 milioni di ettolitri.

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

Principali criticità

- Chiusura del sistema Horeca in Europa e nel mondo.
- Prodotti venduti a prezzi meno remunerativi.
- Diminuzione del valore dei prodotti esportati.
- Diminuzione dell'efficacia dell'utilizzo delle misure di promozione previste dall'OCM Vino.
- Mantenimento di alti livelli di quantitativi in giacenza.
- Inefficienza delle misure di emergenza messe a disposizione del settore (perché destinate a prodotti con valore di mercato più basso che non hanno subito forti ripercussioni sulle vendite)
- Mancanza di fondi europei in aggiunta alle risorse nazionali
- Problemi strutturali del sistema (produzione, filiera e mercato) che hanno contribuito ad aumentare l'impatto generato dalla pandemia

Principali punti di forza

- Crescita delle performance di vendita nella GDO a livello nazionale e internazionale.
- Riconoscimento della qualità del prodotto "Made in Italy"
- Flessibilità su scadenze e impegni OCM Vino.
- Dinamicità imprenditoriale diffusa.
- Moltitudine di differenti territori che consente biodiversità, metodi di produzione diversi e più sostenibili.
- Potenzialità del settore di tenere il passo con l'innovazione.
- Settore fortemente legato al territorio, in grado di offrire opportunità di sviluppo delle aree rurali.
- Settore trainante per il turismo rurale

Prospettive 2021

- Ruolo strategico dell'Italia sulla produzione europea.

- Sinergie di filiera che possano contribuire ad un aumento della competitività del settore sui mercati internazionali.
- Forte politica commerciale europea a tutela e valorizzazione del settore.
- Condivisione dei dati di mercato, anche utili ad indirizzare la produzione.
- Piano di comunicazione specifico sul made in Italy vitivinicolo in mercati strategici, nell'ambito dell'Alleanza per l'export.
- Ripensare strumenti di intervento innovativi, capaci di reagire ad eventuali crisi improvvise.
- Eliminazione di procedure burocratiche superflue rispetto alle nuove norme previste dal testo Unico sul vino, che rallentano lo sviluppo imprenditoriale.
- Riforma della Pac come opportunità per il settore, in particolare su temi come l'etichettatura e i vini dealcolati.
- Investimenti per l'innovazione produttiva e sostenibile anche attraverso l'introduzione delle nuove tecnologiche produttive, opportunità da rendere disponibile nel breve periodo attraverso la revisione della normativa europea.

SISTEMA ZOOTECNICO

LO STATO DELL'ARTE

Suinicolo:

Il settore in questo periodo di emergenza ha evidenziato tutte le sue fragilità. I prezzi dei suini da macello sono arrivati a toccare i minimi storici (1,03€/kg). Rispetto allo scorso anno la redditività dell'allevamento è scesa del 25%. Continua l'incertezza, nonostante la leggera ripresa della redditività degli allevatori di suini italiani.

Le misure messe in campo dal Governo sono decisamente insufficienti per dare sostegno al settore. Serve forte azione strutturale.

Bovini da carne:

Il mercato delle carni bovine registra ancora una domanda domestica cauta e selettiva che penalizza il vitello. In leggero miglioramento, la vendita dei capi adulti per la riapertura delle hamburgerie. I consumi di carne rossa sono scesi del 50% e l'offerta eccedentaria ha contribuito al ridimensionamento dei prezzi di tutte le categorie.

Avicunicolo:

Il settore della carne avicola manifesta più di altri la volatilità dei mercati in situazioni critiche come quelle vissute. Il mercato dei polli nel periodo di riapertura ha registrato una domanda sensibilmente indebolita rispetto al primo periodo di lock-down. Nell'ultimo periodo i prezzi dei polli sono ulteriormente cresciuti e sono tornate a salire le quotazioni di galline e tacchini. In ogni caso i livelli raggiunti sono ancora decisamente bassi se confrontati con lo storico.

Situazione complessa anche per i *cunicoli*, i cui prezzi scendono ancora e si attestano su livelli che non sono in grado di coprire i costi di produzione..

Ovicapri:

Nonostante un ottimo inizio anno per il *pecorino romano* e prezzi superiori al 15% dell'anno precedente, con la diffusione dell'epidemia si è verificato un rallentamento dei volumi esportati, ma anche un calo dei consumi interni. Si auspica la ripresa della domanda interna, attualmente si registrano segnali positivi sul fronte dei prezzi (Sardegna 0.80€/L, Toscana 0.85€/L, Lazio 0.97€/L)

Per il *settore da carne* non va meglio, i consumi continuano a diminuire sempre più nel corso degli anni. Dopo il flop del periodo pasquale che comprometterà il risultato economico dell'intera annata, il mercato è stato caratterizzato da una fase stagnante, con i prezzi degli agnelli a maggio di 3,58 €/kg di peso vivo.

Settore lattiero caseario:

La situazione del mercato lattiero caseario nazionale continua a essere particolarmente critica. Prosegue l'erosione dei listini per i formaggi a denominazione, anche in considerazione delle scorte accumulate a seguito dell'azzeramento delle vendite nel canale Horeca nei mesi di marzo e aprile. Le ripercussioni sul prezzo del latte alla stalla sono state proporzionali: -17% in Lombardia per le consegne effettuate nel mese di maggio. Forti criticità si confermano anche per il latte fresco, i cui consumi sono significativamente calati.

La riapertura del canale Horeca ha determinato un lieve miglioramento sul fronte degli altri prodotti freschi (mozzarella, ricotta, ecc.) e delle materie grasse (burro e panna) e il leggero incremento delle richieste di materia prima ha riportato su terreno positivo anche le variazioni del prezzo del latte spot (Attualmente a circa 37.12€/100 l).

I prezzi dei formaggi grana a denominazione hanno iniziato un progressivo ripiegamento, e le ultime settimane confermano i prezzi stazionari.

Prospettive 2021

A livello di comparto produttivo:

Suinicolo:

- Valorizzazione degli altri tagli della carcassa (es. lombo e spalle), per ridurre dipendenza da prosciutto, attraverso un accordo con la GDO.
- Promuovere un accordo di filiera nazionale e strumenti di programmazione dell'offerta adeguati e percorso interprofessionale.
- Sostegno economico agli allevatori per l'adeguamento strutturale e burocratico delle aziende suinicole (Benessere animale - Classyfarm – strategia F2F).

Bovini da carne:

- Sostegno all'acquisto di vacche nutrici (premio almeno 300 € a capo) per rendere più competitivo il settore e incentivare la filiera interamente italiana
- Rafforzamento strumenti di Interprofessione – Riconoscimento OICB e promuovere la regolazione delle relazioni contrattuali di filiera per valorizzare produzione italiana

Avicunicolo:

- Revisione del Piano Cunicolo Nazionale, approvato in Conferenza Stato-Regioni nel 2010.

- Programma di promozione e sistema nazionale di etichettatura volontaria sull'origine.
- Puntare sull'Organizzazione Interprofessionale e sullo sviluppo del commercio elettronico.

Ovicaprino:

- Valorizzazione della funzione sociale e ambientale di mantenimento e presidio del territorio
- Incentivazione export in nuovi mercati.

Lattiero caseario:

- Incentivare lo stoccaggio del latte attraverso la disidratazione:
- Promozione del consumo di latte e formaggi tipici, anche attraverso accordi commerciali con la GDO
- Incentivare la formazione di allevatori e tecnici e favorire la diffusione strumenti informatici.
- Sostenere l'automazione dei sistemi di controllo e la manodopera specializzata

In prospettiva, invece, si deve considerare che lo scenario agricolo europeo è in fase di rinnovamento. La pandemia ha evidenziato diversi problemi strutturali di alcune filiere, non solo a livello nazionale ma anche internazionale. Inoltre, considerando la "transizione verde", l'impatto che le produzioni agroalimentari hanno sull'ambiente e sull'organizzazione sociale, dovrà entrare a far parte, come parametro imprescindibile, del concetto odierno di qualità del cibo.

Fatte queste premesse, si riportano in maniera sintetica, alcune proposte strategiche.

- Destinare risorse per la formazione degli allevatori e dei tecnici, favorire la diffusione degli strumenti informatici, potenziare la rete informatica.
- Incentivare la connessione tra attività agro-zootecnica comunicando l'aspetto ecologico-territoriale.
- Ricercare nuove forme di assicurazione, collaborazione e cooperazione fra agricoltori per affrontare le emergenze, non solo di tipo sanitario.
- Puntare sulla specializzazione aziendale anche attraverso forme di vendita diverse (vendita on-line, vendite dirette..).
- Incentivare accordi di filiera ed elaborazione di progetti integrati di filiera, soprattutto nelle aree del centro-sud (caratterizzato da una grande capacità di adattamento) e nelle aree interne con l'obiettivo di delocalizzare le produzioni
- Potenziare misure per tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche rendendo anche più semplici i percorsi di riconoscimento della produzione nazionale sui mezzi di comunicazione.
- Qualificare sistema di raccordo veterinaria-agroalimentare con la piena applicazione del sistema Classyfarm su temi della biosicurezza, benessere animale e sicurezza alimentare.
- Progetti strategici e interventi appropriati per favorire sviluppo canali commerciali utili alla valorizzazione delle eccellenze qualitative delle produzioni e la loro provenienza territoriale, anche per favorire export.

- Inserimento nei provvedimenti di ristrutturazione energetica dell'obbligo di utilizzo di fibre naturali come la lana (isolamento termico) e valorizzazione dei sottoprodotti in un'ottica di sostenibilità ambientale.

CEREALI E COLTURE PROTEICHE

LO STATO DELL'ARTE.

Grano Duro.

Stime Produzione: le stime vedono ad oggi, una produzione che supera di poco i 3,7 milioni di tonnellate. Il raccolto 2020 rappresenta dal punto di vista della quantità il peggior raccolto da molti anni. la produzione è stata bassa a seguito di condizioni climatiche avverse come siccità e gelate in alcuni bacini importanti come la Provincia di Foggia, Molise, parte della Basilicata. Buona generalmente la qualità per proteine e peso specifico.

Mercato: l'aumento del consumo di pasta durante il lockdown ha favorito un mercato vivace del grano con prezzi in lieve risalita. Per la nuova annata di commercializzazione, i prezzi sono stati inizialmente alti, successivamente, a seguito dei buoni raccolti di Sicilia, Marche, Emilia, il mercato si è subito raffreddato, i prezzi sono passati da 320 euro tonnellata a meno di 300 euro. La qualità è complessivamente buona in molti areali.

Grano tenero.

Stime di produzione: produzione stimata in circa 2,7 milioni di tonnellate, in linea quindi con le previsioni basse per rese e superfici.

Mercato: prezzi alti durante la prima fase del Lock down per l'aumento delle vendite di farina e soprattutto per le difficoltà avute dalle imprese di trasformazione ad avere prodotto estero. L'avvio della campagna 2020-2021 vede un prezzo poco sopra i 180 euro a tonnellate. Pesa molto la dimensione internazionale, in Francia sembra esserci un calo importante della produzione mentre in Germania si stima una buona produzione.

Mais

Stime di Produzione: dopo anni continui di cali di superfici e produzioni, il raccolto in corso potrebbe portare un aumento significativo delle produzioni. Dalle prime analisi, il raccolto sembrerebbe buono anche dal punto di vista qualitativo.

Mercato: i prezzi restano bassi e non aiutano la ripresa a pieno titolo del settore, il mais secco nazionale ad uso zootecnico resta sotto i 180 euro a tonnellata.

Riso

Stime di produzione: semine con lievi aumenti sul 2019 (+2,5%), significativi aumenti delle superfici per le varietà da consumo interno e cali per l'Indica dove pesa l'import a tasso zero dai paesi Eba.

Mercato: i prezzi particolarmente brillanti nel periodo del lock down, si vanno assestando, il mercato resta interessante, ma sono forti le preoccupazioni per il possibile calo di prezzo delle varietà da consumo interno a seguito delle maggiori semine.

Orzo

Stabili le superfici e le produzioni per l'uso mangimistico. Le produzioni continuano a ruotare intorno al milione di tonnellate. Segnali incoraggianti arrivano per l'orzo da birra a

seguito di una maggiore richiesta dei maltifici e del moltiplicarsi di birrifici agricoli e artigianali che sempre più richiedono materia prima nazionale.

Colture proteiche (Soia –Colza – Girasole - Leguminose da Foraggio – Leguminose da Granella)

Resta difficile la situazione per le proteiche in genere, poche superfici, ricerca datata, basse rese e poca attenzione al prodotto nazionale da parte degli operatori delle filiere zootecniche. Interessanti i margini di crescita per le produzioni per alimentazione umana a seguito di una maggiore richiesta di mercato da parte di consumatori che cambiano stili di vita a vantaggio di proteine vegetali.

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

Principali criticità

- Calo, ormai strutturale, degli ettari seminati e della bassa redditività delle colture.
- Forte dicotomia tra fase agricola spesso poco organizzata se non polverizzata e le industrie di prima e seconda trasformazione estremamente forti e concentrate.
- L'evocazione del made in Italy, la forza dell'export, sembrano aver portato i maggiori benefici all'industria e alla distribuzione a svantaggio degli agricoltori.
- Il livello di autoapprovvigionamento di cereali e colture proteiche da parte dell'industria è sempre più basso. *Ad oggi il frumento tenero nazionale copre appena il 37% del fabbisogno dell'industria, numeri non differenti per altre colture come il grano duro (60%), l'orzo al 68%, la granella di soia al 44% fino al mais che oggi vede un ricorso all'export che supera il 50%.*
- Troppo forte il divario con altre zone del mondo in termini di costi di produzione, dimensioni aziendali, logistica, rese produttive, legislazione ambientale e sociale.
- Difficoltà a rinnovare un parco macchine spesso datato, strumenti di lavoro non sempre all'avanguardia, centri di stoccaggio spesso vetusti
- Scarsa attenzione alla ricerca pubblica e privata con conseguenze non solo sulle rese ma spesso anche sugli aspetti qualitativi.
- Cronici ritardi dei pagamenti da parte di AGEA relativamente ai contratti di Filiera.
- Le continue politiche di riduzioni di utilizzo di fitofarmaci non accompagnate da proposte di nuove soluzioni o maggiori investimenti in ricerca e genetica.
- Grandi criticità sul funzionamento delle borse merci tradizionali.
- Poco organizzate le filiere per la valorizzazione delle produzioni nel settore del no food (bioplastica, bioedilizia, bioenergie..).

Principali punti di forza

- Materie prime essenziali per l'industria agroalimentare del paese
- Il made in Italy agroalimentare con alla base cereali e colture proteiche resta un volano vitale per l'economia del paese per il consumo domestico ma soprattutto per l'export.

- I prodotti a denominazione, spesso con l'obbligo di materie prime nazionali restano un presidio importante per la valorizzazione delle produzioni cerealicole e delle colture proteiche nazionali.
- La normativa nazionale sull'origine della materia prima in etichetta e il divieto di produzioni OGM ad esempio per soia e mais, possono rappresentare degli elementi di forza anche se al momento non sembrano aver dato un importante input per l'aumento delle superfici coltivate.
- Tra gli altri fattori di successo dal punto di vista normativo e di strumenti, i premi accoppiati per grano duro, riso e le colture proteiche e i contratti di filiera per la filiera grano duro pasta che, dal prossimo anno, saranno estesi anche a mais, soia e leguminose da granella.
- Le colture estensive, spesso seminate in rotazione e in aree con poche alternative culturali danno un contributo importante al paesaggio agrario con positive ricadute sull'ambiente e sul turismo rurale.
- il contributo che i cereali e le colture proteiche possono dare come le bioenergie ed economia circolare a partire dalla valorizzazione delle paglie per i percorsi di efficienza termica nelle ristrutturazioni edilizie.

PROSPETTIVE 2021

- I Contratti di filiera necessitano di maggior approfondimento e magari essere allargati ad altri soggetti.
- Le produzioni di cereali e colture proteiche come base per produzioni di qualità tracciate e certificate del made in Italy, non possono più essere considerate dall'industria come *commodity* ma essere declinate come *speciality*.
- La nascita di una Commissione Unica Nazionale (CUN) per il grano duro può favorire una formazione dei prezzi di mercato più trasparenti
- Il percorso avviato con l'Università della Tuscia per il grano duro, porta elementi di novità importanti, non solo in termini di relazione con un qualificato centro di ricerca ma soprattutto per le innovazioni.
- Evitare pesanti ridimensionamenti dell'export. promuovendo sui mercati nazionali ed internazionali i prodotti made in Italy di qualità, evitando in ambito di accordi commerciali qualsiasi restrizione all'export (tariffaria e non).
- Superare le sanzioni che impediscono le esportazioni verso la Federazione Russa, lavorare in ambito di relazioni con UK e affinare il funzionamento degli strumenti di lotta alle contraffazioni.
- Migliorare la redditività delle imprese agricole con strumenti in grado di promuovere il mercato interno per i prodotti a denominazione o in generale le filiere nazionali certificate.
- Necessario un forte processo di modernizzazione dei mezzi di produzione per ridurre i costi e migliorare le rese.
- Il Contributo a fondo perduto introdotto dall'articolo 58 del "decreto legge agosto" concesso alle attività di ristorazione per l'acquisto di materie prime agricole made in

Italy deve diventare strutturale, permanente, strategico ed allargato alle mense collettive di ristorazione pubblica e privata.

- Favorire il rilancio dei consumi interni per prodotti di qualità certificati e made in Italy attraverso incentivi di natura fiscale per i cittadini/consumatori.
- Investire su percorsi di natura culturale e formativa, sono sicuramente maturi i tempi per un paese come il nostro per un'ora settimanale di educazione ambientale ed alimentare nei programmi scolastici a tutti i livelli.
- Il new green deal, la Comunicazione sulla biodiversità, la strategia *Farm to fork* segnano un percorso estremamente stimolante che deve vedere il pieno protagonismo degli agricoltori.
- Cogliere appieno le opportunità che possono derivare dall'utilizzo delle risorse rese disponibili dall'Europa in seguito all'emergenza covid (NGEU). In tal senso, l'agricoltura ha un'occasione più unica che rara per poter avviare un percorso di forte rinnovamento.

SISTEMA TABACCO

LO STATO DELL'ARTE.

L'Italia con il 32% della produzione, continua ad essere il primo paese produttore di tabacco in Europa ed il terzo in termini di superfici coltivate dietro Polonia e Grecia.

Dal 2000 al 2020 il settore ha avuto un impressionante percorso di ristrutturazione. Le aziende agricole sono passate da 22.790 a 1790 con un calo del 92%, la superficie agricola si è ridotta del 62% e la produzione ha subito un calo del 56%.

Ad oggi in Italia vi sono 1790 aziende agricole per poco più di 13,000 ettari e una produzione di circa 52.000 tonnellate.

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

Principali criticità

- La crescita del mercato del tabacco greggio come commodity a livello globale ha provocato una riduzione del ruolo dell'Europa e dell'Italia nella produzione.
- La revisione della Pac, l'impossibilità di un premio accoppiato per la produzione, ha portato profonde trasformazioni negli assetti strutturali della filiera.
- Varietà che sembrano risentire molto dal punto di vista agronomico i cambiamenti climatici.
- Consumi dei prodotti finali in netta contrazione anche a seguito di legislazioni sempre più severe nei confronti del consumo di prodotti da fumo.
- Difficoltà con le manifatture a sottoscrivere contratti pluriennali in grado di dare un minimo di certezze alla produzione agricola.
- Una regolamentazione fiscale frammentata e differenziata tra le diverse categorie dei prodotti da fumo sta portando rigidità da parte di alcune manifatture che minacciano di non rinnovare gli accordi senza una politica fiscale del settore.

Principali punti di forza

- La tradizione e l'alto know how dell'intera filiera.
- La qualità del prodotto italiano resta elevata e in grado di garantire i più elevati standard qualitativi richiesti dall'industria e la resa per ettaro si conferma tra le più elevate al mondo.
- Il settore vede oggi circa 40.000 occupati tra agricoltura, industria e indotto con una plv di oltre 140 milioni di euro.
- L'intervento della politica ha favorito accordi quadro tra agricoltori e permesso il consolidarsi di protocolli di intesa stipulati con il Ministero delle politiche agricole.

PROSPETTIVE 2021

- Puntare su investimenti in ricerca per varietà maggiormente performanti anche a seguito dei cambiamenti climatici.
- Favorire un clima migliore con la maggiori multinazionali.
- Istituzione di un tavolo permanente presso il Mipaaf che coinvolga tutte le parti in causa.
- Rimodulazione fiscale dei diversi prodotti da fumo evitando penalizzazioni eccessive per i prodotti da fumo tradizionali.

COLTURE EMERGENTI: CANAPA – LINO – LUPPOLO

LO STATO DELL'ARTE.

Le superfici investite in Italia a Canapa, Lino e Luppolo, sono ad oggi molto limitate nonostante il forte potenziale che hanno in molti settori.

Per la Canapa gli ettari investiti sono intorno ai 3000. Per il Lino sono pochi gli ettari coltivati, quasi tutti per oli e semi ad uso alimentare, parafarmaceutico, cosmetico, Per il Luppolo vi è una grande attenzione da parte degli agricoltori e vi sono circa cento ettari seminati.

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

Principali criticità

Canapa:

- Scarsa chiarezza legislativa sulle destinazioni d'uso consentite.
- Assenza di filiere organizzate per la valorizzazione della fibra, delle bioplastiche, della bioedilizia.
- Genetica non all'avanguardia per i semi e difficoltà a poter usare le talee.
- Limiti nazionali di THC per gli alimenti troppo bassi

Lino:

- Assenza di una filiera organizzata per la valorizzazione delle fibre da tessuto.

Luppolo:

- Investimenti iniziali non sempre sostenibili considerati i tempi lunghi per l'entrata in produzione.
- Filiera non ancora organizzata .

Principali punti di forza

Canapa:

- Potenzialità di mercato derivanti dalla legge 2 dicembre 2016, n. 242.
- Livello di Know how molto elevato e buona adattabilità agronomica ai diversi areali di produzione.
- Forte interesse di mercato per la fibra da tessuto, per le bioplastiche, per il materiale per bioedilizia, delle lettiera per animali da reddito, da compagnia.
- Potenzialità per il mercato del verde ornamentale e per i semi per ad uso alimentare utilizzati per oli e farine.
- Potenzialità di mercato per il fiore di canapa per l'estrazione di cbd con molti operatori interessati anche a livello internazionale e per il fenomeno della canapa light.

Lino

- Forti le potenzialità di mercato nel campo degli oli e dei semi per uso alimentare, cosmetico e parafarmaceutico ma anche nel campo della moda.

Luppolo:

- Potenzialità di mercato importanti sul fronte delle birre artigianali sempre più alla ricerca di materie prime certificate su base nazionale.

PROSPETTIVE 2021

In linea con il Next Generation Plan e con il green new deal, valorizzare le potenzialità della canapa:

- di produrre diversi prodotti con una sola coltura: alimenti, mangimi, cosmetici, biomateriali, energia,
- di contribuire alla decarbonizzazione di prodotti essenziali per una fiorente economia sostenibile.
- Di poter contare su semi ricchi di proteine di alta qualità ma anche su fiori e foglie ricchi di preziosi elementi fitochimici che contribuiscono ad uno stile di vita sano.
- Di poter produrre effetti positivi su suolo e biodiversità in virtù di una coltivazione che richiede input molto bassi o nulli
- Della sua scarsa produzione di rifiuti nel momento in cui tutto può essere utilizzato o ulteriormente trasformato in un virtuoso processo di economia circolare.

Accanto a ciò, strategico:

- Sviluppare relazioni tra produttori e mondo della moda il quale sta provando a riconvertire in modo sostenibile le proprie filiere produttive. In tale ambito, puntare

su iniziative innovative (come quella di Agri tessuti) per la valorizzazione di fibre naturali come Lino, Canapa, Seta.

- Agganciare il processo di crescita del mercato della birra artigianale, così da valorizzare la produzione di luppolo. In tale ambito, necessario favorire e sostenere produzioni di qualità e filiere certificate.

POLITICHE DELLE ASSOCIAZIONI DI PERSONE

SISTEMA PENSIONATI

LO STATO DELL'ARTE

- Nel corso del 2019 le pensioni previdenziali pagate dall'INPS sono aumentate di oltre 400.000 assegni rispetto all'anno precedente, e precisamente: 13.484.730 pensioni previdenziali pagate nel 2018 e 13.862.598 pagate nel 2019. E la percentuale di rappresentatività dell'ANP è diminuita dello 0,1% (da 2,81% del 2018 a 2,69% del 2019). Infatti, causa decessi e revoche, le deleghe sono diminuite.
- Le pensioni degli ex-agricoltori risultano essere 1.356.402 pari al 7,5 % del totale delle pensioni (17.893.036) (fonte: Osserv. INPS 01/01/2020). L'importo nazionale medio di queste pensioni è di 648,63 euro. Oltre 1/3, circa 455.000 pensionati, ricevono un importo mensile pari al trattamento minimo (515 euro nel 2020). Tra costoro pochissimi possono beneficiare della pensione di cittadinanza pari a 780 euro, in quanto possessori di casa di abitazione e terreni agricoli
- Considerando le pensioni degli ex-lavoratori agricoli autonomi, ne rappresentiamo il 9,31%.

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

Principali criticità

- Rapporto fra deleghe revocate e nuove deleghe che raccogliamo su pensioni già in essere, ed è la ragione principale del calo di deleghe nel triennio 2017-2019.
- Le deleghe derivanti da pensione di lavoratore agricolo autonomo sono poco meno del 35% (33,8%) del totale.
- Si evidenzia disomogeneità e variabilità, tra province Cia anche limitrofe, il che, rende il dato medio nazionale poco significativo, rinviando per una valutazione specifica, una riflessione in ogni singola sede.

Principali punti di forza

- La forbice importante che si crea tra la provincia con il dato più elevato e quella con il dato più basso, è indice di grandi potenzialità.
- Il 74% delle pensioni rappresentate da Anp si colloca per importo nella fascia fino al doppio del T.M. ovvero fino a 1.030 euro, il che significa rappresentare pensionati di una fascia per la quale sono necessari provvedimenti di sostegno.
- Aumenta la percentuale delle pensioni oltre 3 volte il T.M. (1.545 euro) indice di un'associazione aperta e riconosciuta da tutte le categorie di pensionati

PROSPETTIVE 2021

- Causa emergenza COVID-19 autorevoli studi prevedono un aumento delle pensioni pagate nel corso del 2021 attraverso le opzioni Quota 100 e Opzione Donna. In tale scenario l'Associazione deve essere meglio organizzata per essere punto di riferimento dei nuovi pensionati.
- Dare attuazione al progetto CIA-Agricoltori italiani "Il Paese che vogliamo" attraverso l'istituzione dello "Sportello Pensionati", reale e virtuale (on-line), rinnovando l'efficacia della filiera CAF-INAC-ANP per ottenere nuove adesioni tra i pensionati di tutte le categorie lavorative.
- Salvaguardare le pensioni basse ed evitare nuovi tagli all'indicizzazione delle pensioni più elevate.
- Com'è noto, ai fini pensionistici, sarebbe efficace una crescita del Paese, e quindi del PIL che, al momento, non si intravede. Anzi, la spesa pensionistica pare destinata a crescere verso una quota del PIL ben superiore all'attuale 16% con un debito pubblico che andrà oltre il 140% del PIL. Questo dato non può essere ignorato.
- L'ISTAT anche quest'anno ha aggiornato, in aumento, il coefficiente di vecchiaia del nostro Paese. E' un dato di cui ANP e CIA-Agricoltori Italiani non possono non tener conto per le scelte future.
- Una migliore organizzazione dei Servizi alla Persona, dedicata a tutti i pensionati, tagliata su misura per le persone per tutte le fasce di età dell'anziano, con adeguate competenze e per mezzo delle tecnologie a disposizione, può raggiungere più capillarmente i pensionati e cogliere la sfida della rappresentanza.

SISTEMA GIOVANI AGRICOLTORI

LO STATO DELL'ARTE

In varie forme, sono oltre 30 anni che l'Europa eroga supporti specifici per il ricambio generazionale in agricoltura eppure appare evidente che non sono del tutto soddisfacenti in termini quantitativi. A peggiorare la situazione in Italia la variegata "efficienza" delle Regioni nell'utilizzo delle risorse del II Pilastro. Solo a titolo meramente esemplificativo, al 30 giugno 2020, a livello Italia risultano drammaticamente bassi i livelli di avanzamento della spesa, 5,6% per i servizi di consulenza e assistenza delle aziende agricole (M1), 21,76 % per trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione (M2), entrambe le misure strategiche per lo start up delle imprese e quindi per i giovani

Da Unioncamere dalla quale emerge che le imprese agricole guidate dai giovani sono in crescita nel triennio 2016-2018 passando da 52.388 a 57.621, con un incremento del 10% circa.

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

- Scarsa cultura finanziaria di sistema, riguarda tutta la filiera dei servizi, con rischi di sovra indebitamento e scarsa pianificazione finanziaria delle aziende o uso improprio degli strumenti finanziari.

- La pandemia, in particolare il lockdown con la chiusura del canale HO.RE.CA. ha modificato la geografia commerciale di molti prodotti agricoli penalizzando in particolare i prodotti a marchio di Qualità.
- Anche lo smart working sta influenzando in maniera negativa sul consumo di prodotti di fascia alta nel momento in cui molti esercizi di somministrazione pasti hanno visto ridursi la propria clientela.
- La chiusura delle scuole ha azzerato, gli introiti delle fattorie didattiche mentre la scarsa mobilità, il distanziamento, il lockdown, la cancellazione di eventi, manifestazioni, culti religiosi come comunioni e matrimoni, hanno impattato in modo deciso e negativo su tutto il comparto agrituristico sia in termini di ristorazione che di ospitalità.

PROSPETTIVE 2021

- Attuare, con le nuove risorse disponibili, i progetti che sono emersi nel lungo percorso del Paese che vogliamo non realizzati per mancanza di risorse;
- Fare squadra tra grandi e piccoli per agevolare percorsi d'internazionalizzazione sui mercati.
- Garantire l'accesso alla terra alle tante imprese insediate su terreni in affitto da soggetti anziani.
- Potenziare la ricerca pubblica in campo varietale, nel campo della difesa delle colture, nella meccanizzazione, a misura dei territori e con attenzione alle aree interne.
- È necessario che vengano tracciate delle linee strategiche e di sistema dell'agricoltura italiana affinché si chiuda la stagione delle politiche settoriali scoordinate.
- Rafforzare i progetti di comunità proposti dalle Associazioni di persone ANP, DiC e AGIA.
- Promuovere, a livello confederale, campagne di sensibilizzazione e formazione alla partecipazione attiva dei giovani.
- Realizzazione di servizi personalizzati e digitali per agricoltori e cittadini.
- Condivisione e coinvolgimento del progetto confederale con tutti i dipendenti del sistema CIA ad ogni livello gerarchico e territoriale.
- Agevolare il protagonismo delle associazioni di persone anche a livello locale per l'emersione dei bisogni dei giovani.

SISTEMA DONNE IN AGRICOLTURA

LO STATO DELL'ARTE

Lo stato attuale dello scenario imprenditoriale agricolo femminile non è roseo dopo una crisi senza precedenti come l'attuale, però se è vero che dai momenti di difficoltà nascono idee, affiora il coraggio e nuova linfa per ripartire questo è il momento giusto.

Le aziende femminili hanno risentito molto degli effetti negativi della crisi però è anche vero che sono quelle che più di tutte sono riuscite a contenere il disastro perché capaci di mutare ed adeguare il proprio lavoro alle esigenze del momento.

Secondo Uniocamere, a luglio 2020 le imprese femminili di tutti i settori produttivi registrate alle Camere di Commercio in Italia al 31.12.2019 sono 1.340.134, il 22% del totale imprenditoriale, mentre le imprese femminili agricole alla stessa data sono 210.402, il 28,4% del totale posizionando l'agricoltura al 6° posto tra i settori economici più femminilizzati dopo servizi alla persona, sanità, tessile, istruzione, alloggio e ristorazione.

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

- Maggiore propensione all'introduzione di innovazione in azienda, nonché a intraprendere nuove attività, legate agli aspetti multifunzionali dell'azienda agricola;
- Maggiore sensibilità alla qualità e alla compatibilità ambientale per questo le più vocate a traghettarci verso il green Deal;
- Ridotto ricorso al credito e buona adattabilità ai cambiamenti socio-economici e nella loro lungimiranza riescono a restare stabili economicamente anche nei periodi di crisi.
- Maggiore propensione ad un rapporto diretto con il consumatore.

PROSPETTIVE 2021

- Includere un focus sugli investimenti in economia della cura nel Recovery Plan, prevedere una consistente valutazione di impatto di genere, per tutte le proposte del pacchetto Next Generation Eu.
- Lavorare con proposte politiche serie affinché le donne in Europa abbiano parità di stipendio e pensioni e le stesse opportunità degli uomini di creare imprese nelle aree rurali.
- Incrementare la rappresentanza femminile all'interno degli organi di rappresentanza politico-istituzionale.
- Legare i Progetti europei quali Green Deal, Strategia per la biodiversità, Farm to Fork e i piani finanziari quali il Next Generation Ue e la futura Pac allo sviluppo delle aziende femminili agricole.
- Inserimento della riduzione dei divari di genere da inserire in tutti i progetti del PNRR
- Empowerment femminile nella formazione e lo sviluppo di imprese agricole.

ALTRE POLITICHE

BENESSERE ANIMALE

LO STATO DELL'ARTE.

Il tema del benessere animale è presente all'interno del dibattito pubblico europeo e nell'opinione pubblica, poiché inscindibile dalle grandi questioni di sostenibilità, etica e qualità. La legislazione europea copre molti dei principali comparti produttivi, alcuni però ne risultano trascurati. In ogni caso si rilevano difficoltà tecniche o gestionali.

E' importante avere diversi approcci che scaturiscono dalle specificità territoriali, nonché i possibili margini di sviluppo delle stesse politiche. Per questa ragione è rilevante l'attività di definizione di standard internazionali in cui l'Unione è impegnata da tempo in seno all'Organizzazione Mondiale per la salute degli animali, nonché attraverso la Piattaforma Europea del Benessere animale.

Nel decreto legge "Rilancio", si prevede l'istituzione di un Sistema di qualità nazionale benessere animale, al quale possono aderire volontariamente gli allevatori che si impegnano a rispettare il disciplinare che verrà appositamente definito.

In tal senso, per raggiungere l'ambizioso obiettivo della trasparenza, fondamentale sarà l'armonizzazione delle regole tra gli Stati Membri dell'Unione, così come opportuno sarà incentivare gli allevatori in questo percorso. Importante inoltre definire adeguatamente i principi per la salvaguardia e il rispetto del benessere animale, attraverso un approccio di tipo scientifico. Il sistema, se non adeguatamente implementato, rischia di essere lontano dalla realtà degli allevamenti ma anche del mercato.

PROSPETTIVE 2021

- Sostegno economico agli allevatori per l'adeguamento strutturale e burocratico delle aziende suinicole (Benessere animale - Classyfarm – strategia F2F).
- Sostegno all'introduzione di miglioramenti e adeguamenti tecnici-strutturali (temperature e qualità dell'aria, accesso all'aperto, innovazioni alimentari).
- Approvazione Manifesto benessere avicoli.
- Qualificare il sistema di raccordo veterinaria-agroalimentare con la piena applicazione del sistema Classyfarm su temi della biosicurezza, benessere animale e sicurezza alimentare
- Migliorare la formazione dei medici veterinari e degli allevatori sulle tematiche di benessere animale.
- Individuazione di criteri armonici per valutare l'attività degli allevamenti italiani
- Coordinamento efficace tra le varie autorità di verifica.

LO STATO DELL'ARTE

Per l'importanza della nostra zootecnia, che produce eccellenze esportate in tutto il mondo, i servizi relativi alla riproduzione e alla genetica degli animali sono fondamentali. Essi dovrebbero essere un punto di forza per fornire innovazione e contribuire ad assicurare competitività. La genetica italiana invece, da ormai diversi anni, ha perso significativamente di rilievo.

Le cause sono da ricondursi principalmente all'assenza di una forte visione strategica da parte delle Istituzioni e delle Associazioni preposte alla gestione del sistema allevatorio.

Gli stessi obiettivi di liberalizzazione e di modernizzazione del sistema, di riconoscimento e rafforzamento del ruolo degli allevatori nella gestione contenuti e auspicati dalla normativa UE nel 2016, sono stati in larga parte disattesi dall'attuazione delle regole su base nazionale.

La normativa nazionale, fin da subito, ha mostrato forti criticità attuative e in particolare sulla trasformazione del sistema associazionistico allevatorio nazionale.

PROSPETTIVE 2021

- Modificare il Decreto Legislativo 52/2018 (libera concorrenza)
- Separare la "Federazione delle Associazioni di Razza e di Specie" dagli Enti Selezionatori
- Prevedere negli statuti degli Enti Selettori il riconoscimento effettivo dei principi comunitari:
 - ✓ organismi di primo grado
 - ✓ democraticità
 - ✓ adeguato riconoscimento del ruolo delle minoranze
 - ✓ totale autonomia operativa
 - ✓ possibilità di svolgere servizi autonomamente o ricorrere al mercato in condizioni di libera concorrenza.
- Nell'ottica di libera concorrenza, creare nuove associazioni di primo grado che siano realmente condotte dagli allevatori
- Sostituire la Banca Unica Zootecnica con una semplice Implementazione in BDN di tutti i dati derivanti dalle attività di raccolta di Enti selezionatori ed eventuali loro delegati (dati genealogici, dati di performance produttive) ai fini dei programmi genetici (razionalizzare le banche pubbliche già esistenti: BDN, AGEA, SIAN)
- Selezione: necessario non solo il miglioramento dei caratteri produttivi ma anche quelli di resistenza alle malattie e in generale all'adattamento all'ambiente. L'efficacia di tale azione potrà essere accresciuta con l'utilizzo di strumenti di Precision Farming, che permetteranno di monitorare costantemente le condizioni dell'ambiente dell'allevamento e quindi delle sue condizioni di sicurezza.

- Destinare risorse per la formazione degli allevatori e dei tecnici e incentivare utilizzo di nuove tecnologie (ICT, Precision livestock).
- Qualificare sistema di raccordo veterinaria-agroalimentare con la piena applicazione del sistema Classyfarm su temi della biosicurezza, benessere animale e sicurezza alimentare.

ACQUA IRRIGUA

LO STATO DELL'ARTE

L'acqua per irrigazione sta divenendo nel tempo sempre più fattore fondamentale per la crescita competitiva delle aziende agricole italiane. Sia quando in eccesso che in difetto essa è fattore con cui confrontarsi sempre più spesso nella pratica agricola. La situazione climatica influisce a vario modo sulla risorsa acqua e ciò cui si assiste sovente, è un'incertezza generalizzata sulla disponibilità di risorsa che spesso negli anni passati ha già influito pesantemente sulla sua gestione delle aziende in alcune aree del Paese. Anche quest'anno ad esempio molti dei laghi del nord durante la stagione estiva sotto rimasti per lungo tempo sotto le medie stagionali (laghi Maggiore, Lario e d'Iseo) e con le recenti piogge si sono in larga parte ricostituite le scorte perse ma, anche i fiumi maggiori al nord, hanno sofferto di portate sotto le medie anche se solo in alcune regioni. Al sud la situazione resta il vero sorvegliato speciale, portate estive per i pochi corsi esistenti e laghi artificiali da anni in calo segnano un punto di debolezza importante e un allarme costante sulle possibilità di sviluppo dell'agricoltura in queste aree.

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

- L'irrigazione collettiva ha indubbi vantaggi; consolidata nel tempo corrisponde in molte aree del Paese al fabbisogno idrico e contribuisce efficacemente allo sviluppo delle imprese agricole che nella maggioranza dei casi sono anche quelle che producono il maggior valore aggiunto.
- Anche l'irrigazione in autoapprovvigionamento è importante, sia da corpo idrico superficiale ma soprattutto da corpi sotterranei e rappresenta, secondo stime, circa la metà del totale delle acque irrigue utilizzate in Italia..
- La gestione dei consorzi delle aree del sud lamenta, ormai da anni, le maggiori criticità con situazioni commissariali ormai croniche e poche o nessuna via alternativa per una pieno ritorno a gestioni ordinarie.
- Crescente attenzione verso il risparmio idrico e la gestione sostenibile della risorsa anche dal punto di vista delle normativa UE (con l'ultima PAC si sono posti i vincoli per l'utilizzo irriguo).
- Le prossime sfide ambientali UE, con il rinnovato impegno verso le risorse, tra cui c'è sicuramente l'acqua, non potranno che rafforzare l'attenzione verso la sostenibilità e l'uso corretto di una risorsa strategica non solo per l'agricoltura.
- La nuova regolamentazione europea per l'utilizzo delle acque reflue depurate, rappresenta un segnale che coniuga la sostenibilità e l'uniformità delle regole a livello comunitario.

PROSPETTIVE 2021

- La recente legge sul clima proposta dalla Commissione che è all'esame dei diversi passaggi negli organi in sede UE rappresenta un'opportunità da per l'adeguamento dei fabbisogni irrigui delle colture.
- Vanno trovate soluzioni per le aree del Paese, maggiormente in difficoltà, come il sud, dove, ad esempio, si dovrebbe trovare le risorse per i numerosi grandi invasi inutilizzabili e per prevedere forme di invaso anche alternative.
- Un nuovo rigore sulle risorse pubbliche impone anche un ripensamento della modalità di spesa e la possibilità di incentivare piccole strutture di invaso a scopo plurimo per le aziende o per gruppi di aziende.
- Esistono esempi importanti in Italia che andrebbero valorizzati meglio e assunti a modello come i piccoli invasi che, per loro caratteristiche, sono adattabili ad una molteplicità di funzioni (vasche di espansione, scopo paesaggistico, ambientale e energetico) e possono accumulare acqua in periodi dove non è sottratta all'ambiente.
- Il risparmio idrico deve essere rafforzato in un'ottica di innovazione e impiego di tecnologie tanto sul versante ambientale che energetico. Va anche messa in campo la possibilità di riutilizzo delle acque reflue che in alcune aree del Paese potrebbe, in connessione con il servizio idrico integrato fornire un ulteriore vantaggio ambientale.
- Sfruttare sinergie importanti con le tecnologie e l'impiego di soluzioni smart quali i piccoli invasi o laghetti (anche in gestione collettiva) laddove altre soluzioni non sono tecnicamente possibili o troppo onerose.
- Occorre una strategia chiara e di sistema che intercetti le nuove politiche green europee in considerazione dell'importanza della coltura irrigua per il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola.

SVILUPPO SERVIZI ALLE IMPRESE

LO STATO DELL'ARTE

- Le principali Organizzazioni sindacali cedono il fianco ai professionisti. Un processo ormai sempre più avanzato che si registra mediamente su tutto il territorio nazionale.
- Osservando i dati e soffermandosi su quelli CIA-Agricoltori italiani, il fenomeno assume una dimensione importante e preoccupante. I professionisti, di fatto, doppiano in termini percentuali il numero di fascicoli CIA-Agricoltori italiani.

Ciò porta inevitabilmente ad un ragionamento di ampio respiro che non può non partire da due considerazioni, di fondo e consequenziali tra loro, attorno a cui costruire un progetto innovativo in materia di servizi alle imprese. Da un lato fare il possibile per mantenere il patrimonio di fascicoli aziendali senza cederne ulteriori quote, dall'altro attuare le strategie necessarie per evitare che i liberi professionisti "prendano la fuga" aumentando il gap rispetto alle organizzazioni professionali.

Una rapida lettura delle criticità e dei punti di forza del sistema, invece, può aiutare meglio a comprendere le cause alla base di tali fenomeni.

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

Principali criticità

- Eccessiva burocrazia, soprattutto in considerazione del massiccio ricorso a strumenti cartacei i quali, sempre di più, rappresentano un vincolo allo sviluppo e alla crescita del sistema
- Scarso dinamismo, soprattutto nel rapporto diretto tra figure tecniche e azienda. Sono ancora scarsamente diffusi i sopralluoghi e le visite in azienda da parte dei funzionari. L'azienda deve essere presidiata con maggior convinzione, diventando il luogo naturale di lavoro e relegando all'ufficio il ruolo di sede dove elaborare le pratiche.
- Scarso ricambio generazionale. La classe di funzionari tecnici fa registrare una media anagrafica di over-50 con difficoltà rispetto alle esigenze di un contesto in continua evoluzione e che richiede velocità e flessibilità nell'erogazione dei servizi oltre che conoscenze tecniche al passo con i tempi.

Principali punti di forza

- Diffusa capillarità sul territorio. È un elemento di forza che, storicamente, ha caratterizzato il sistema CIA-Agricoltori italiani, anche rispetto ai diretti concorrenti. Ciò risulta particolarmente importante nelle aree marginali dove la presenza della CIA, spesso, rappresenta uno dei principali presidi a fianco di cittadini e imprese.
- Competenze. Negli anni il sistema ha raggiunto un livello più che soddisfacente dal punto di vista della competenze tecniche, soprattutto in ambito di gestione della politica agricola comune. Competenze che, tra l'altro, sono riconosciute ed apprezzate dagli agricoltori diffusi sul territorio.
- Reputazione. Direttamente connessa al punto precedente. È la reputazione che nel corso degli anni il sistema ha saputo costruire con impegno e responsabilità sia dal punto di vista tecnico/funzionariale sia da quello politico/sindacale nei rapporti con le istituzioni presenti a vario livello territoriale.

PROSPETTIVE 2021

- La crisi peggiore che il Paese e, più in generale, il mondo ha conosciuto dal dopoguerra ad oggi, richiama ad un maggiore responsabilità della Giunta nazionale rispetto al momento drammatico e al traghettamento dell'organizzazione lungo tale fase.
- Occorrono iniziative importanti e strategiche per il futuro prossimo dell'organizzazione.
- Come CAA necessario ragionare non solo sul mero fascicolo aziendale ma anche sul sistema di persone a cui tali strumenti sono riconducibili. Urgente a tale scopo un'interazione tra servizi alle imprese e servizi alle persone. Ragionare sulla messa in atto di percorsi e strumenti necessari al raggiungimento di tale obiettivo. Le imprese sono persone non entità astratte.
- Risposte veloci e puntuali alle aziende così da accreditarsi come loro partner ufficiale.

- La CIA-Agricoltori italiani per ogni singola azienda che rappresenta deve essere un alleato a 360° che si occupa di PAC, consulenza, formazione, informazione, marketing e tanti altri servizi da sviluppare in linea con le strategie sindacali, a partire da quelle del progetto “Il Paese che vogliamo”. Ciò, passa anche inevitabilmente attraverso un’interazione tra CAA e sistema CAF.
- Rispetto ai consulenti il valore aggiunto della CIA è la rappresentanza sindacale che si confronta quotidianamente con le istituzioni.
- Per tutto ciò è necessario ragionare in prospettiva verso una riforma dell’organizzazione tecnica della struttura e relazionarla maggiormente con la sfera della rappresentanza sindacale.
- Di pari passo, non precludere la possibilità di processi di *partnership* con consulenti esterni accreditati presso la CIA.
- Ipotizzare un percorso che vada verso una Società unica che gestisca fascicolo e persone di cui ne fanno parte per erogare servizi a 360 gradi ad aziende e cittadini.

SVILUPPO SERVIZI ALLE PERSONE

LO STATO DELL’ARTE

Nello specifico, la situazione attuale per struttura di erogazione:

- 1) Caf-Cia – per il modelli 730 si registra nel triennio un calo ed il posizionamento del 2019 è in peggioramento rispetto agli anni precedenti. Quello CIA-Agricoltori italiani, continua comunque a rappresentare il 2° Caf in ambito agricolo e l’11° su 54 complessivi.
- 2) Patronato Inac, i dati di posizionamento sono solo quelli sulla ripartizione delle risorse del fondo patronati. L’attività Inac è crescita. Il calo delle pratiche definite, rispetto ad un aumento del punteggio, evidenzia una migliore qualità delle stesse nel rapporto pratiche/punteggio unitario.
- 3) Sistema pensioni - Le deleghe derivanti da pensione di lavoratore agricolo autonomo sono poco meno del 35%. Se ci limitiamo alle pensioni dei lavoratori agricoli autonomi, il sistema CIA ne rappresenta il 9,31%. Complessivamente l’Associazione dei pensionati CIA, ANP rappresenta il 2,7 % delle pensioni erogate in Italia.

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

- Se singolarmente le singole strutture di erogazione dei servizi hanno buone performance, la loro integrazione stenta a produrre i suoi effetti.
- Il maggior numero di clienti (54%), pur avendo esigenze complesse fruisce in media di un solo servizio presso le strutture.
- Il modello attuale di integrazione dipende troppo spesso dalla buona volontà dei singoli ed è principalmente basato su una commistione di ruoli, oltre che da una mancata programmazione impostata nell’ottica complessiva.
- Ogni momento di crisi porta con sé problemi ma anche opportunità.

PROSPETTIVE 2021

- Implementare la gamma dei servizi da offrire in maniera integrata ai nostri
- Senza confusione di ruoli, e avendo la necessità di anticipare le esigenze dei clienti, fare una vera segmentazione e organizzare il passaggio dei clienti in ufficio in ottica integrata.
- Lavoro impostato su appuntamento, con a monte una segmentazione dei clienti e a valle una organizzazione del lavoro tale da consentire allo stesso di avere tutto ciò di cui necessita;
- revisione del nostro sistema organizzativo, principalmente impostato su lavoro a campagna e focalizzato sulle scadenze, con operatori factotum.
- Integrare fattivamente l'erogazione dei servizi tra le strutture senza creare dannose e infruttuose commistioni;
- innovare la gamma dei servizi avendo coraggio di esplorare anche ambiti per noi non canonici,
- La gamma dei servizi a valore va ulteriormente allargata oltre che potenziata;
- Entrare nel mercato assicurativo – previdenziale, e anche per il tramite di opportunità normative, abbandonare la nostra semplice funzione informativa, trasformandola in fattiva opportunità operativa.
- Dare valore economico (con interlocuzioni politiche) o con una vera e propria tariffazione, a tutte quelle attività che oggi assorbono risorse ma non danno un'entrata ne diretta, ne indiretta.
- Industrializzare molte attività routinarie per liberare energia verso servizi consulenziali e / o innovativi.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

LO STATO DELL'ARTE

L'emergenza COVID-19 ed il crollo del Pil stanno determinando una modifica sostanziale degli scenari globali e di impresa. Si attende che il freno all'export causato dalla pandemia, con la caduta della spesa alimentare e la forte contrazione della domanda del canale Ho.Re.Ca., cesserà non prima del 2022.

Il recente Rapporto sul commercio estero italiano di Agenzia ICE ed ISTAT evidenzia alcune condivisibili considerazioni sui mercati mondiali post ripresa:

- Uno spostamento verso oriente dei trend del commercio internazionale. Si attende (ICE-Prometeia) che la ripresa degli scambi mondiali nel 2021 sia guidata dall'aggregato degli Emergenti Asia, Cina in testa.
- Un proseguimento della transizione verso le tecnologie digitali avanzate, e la crescente diffusione delle modalità di marketing e comunicazione web spinte dal maggiore utilizzo dell'e-commerce

- In Italia nel 2020 gli acquisti online (su siti sia italiani sia stranieri) nel comparto Food&Grocery varranno 2,5 miliardi di euro, con una crescita del +55%, (+1 miliardo di euro sul 2019).
- Una crescente attenzione agli acquisti guidati dalla sensibilità ambientale e salutistica.

Ci sono poi altri segnali che devono diventare parte integrante dell'analisi e del piano strategico:

- La nuova politica nazionale per l'internazionalizzazione definita dal "Patto per l'Export" del Ministero affari Esteri, siglato con le Associazioni di categoria nel Marzo 2020.
- La dimensione d'impresa nella progettualità con Sace-Simest e altri soggetti pubblici che determina la necessità di nuove connessioni strategiche anche all'interno del sistema confederale.

PROSPETTIVE 2021

A livello generale, per sostenere l'accesso e la permanenza nei mercati europei ed internazionali delle imprese associate sarà fondamentale dare risposte nuove nel contesto post emergenza COVID-19. Bisognerà agire in fretta per porre l'impresa al centro della progettazione CIA, stabilire una strategia condivisa e di sistema, intercettare le imprese associate e le loro richieste.

Nel dettaglio, tra le principali iniziative:

- Favorire lo sviluppo di reti di impresa ed altre forme di aggregazione anche sviluppando alleanze strategiche con altri settori produttivi sul territorio (cobranding).
- Superare i limiti e le difficoltà connesse all'insufficiente sviluppo della struttura telematica puntando sul ruolo delle Regioni.
- Consolidare e potenziare in modo deciso le attività di promozione dell'associazione - in Italia e all'estero - tramite sistemi digitali.
- Affiancare le aziende per favorire il loro accesso alle piattaforme digitali, così da innovare e semplificare i processi d'internazionalizzazione, favorire il posizionamento sui mercati esteri, migliorare la comunicazione e sviluppare la vendita on line in connessione al progetto Cia per le piattaforme digitali.
- Rafforzare/creare servizi specifici e di consulenza aziendale per il supporto all'ingresso nei mercati esteri (contrattualistica, aspetti doganali, tutela dei marchi commerciali)
- Estendere il progetto di promozione internazionale della rete delle aziende agrituristiche in linea con l'iniziativa di partnership tra l'Associazione Turismo Verde e la Japan Italy Economic Federation (JIEF).
- Creare partnership con tour operator internazionali per la promozione delle aziende agrituristiche.
- Potenziare la formazione degli imprenditori sui temi dello sviluppo internazionale d'impresa, della conoscenza dei mercati esteri, degli standard di ospitalità internazionali.

COMUNICAZIONE

LO STATO DELL'ARTE

La comunicazione è diventata oggi un ambito ancor più strategico per ogni tipo di realtà e sta evolvendo con modalità sempre più legate all'ampia diffusione dei social media. La CIA-Agricoltori italiani si sta muovendo coerentemente in questa direzione con iniziative specifiche, sia per quanto riguarda la comunicazione istituzionale che per la definizione del nuovo *branding*. La presenza sui media è decisamente migliorata: anche grazie alla scelta strategica di puntare su circostanziate e chiare posizioni "politiche" relative ai temi di interesse e di evidente attualità e rilevanza pubblica.

PROSPETTIVE 2021

A livello generale, sarà fondamentale:

- Concentrare le azioni di comunicazione su temi precisi e circoscritti, con idee e visioni ben definite e solide che contribuiscano alla riconoscibilità della confederazione e al suo posizionamento.
- Necessaria un'ottimizzazione della gestione degli eventi al fine di renderla più efficace ed efficiente così come strategico è l'elaborazione di dati e analisi statistiche sempre richiesti dai media.
- Allineamento tra iniziative nazionali e regionali/locali al fine di evitare sovrapposizioni difficilmente gestibili.

Tra le principali iniziative:

- Avviare l'elaborazione di un metodo condiviso di gestione e comunicazione degli eventi confederali (definizione di un Calendario Eventi Unificato CIA).
- Migliorare la comunicazione interna ed esterna attraverso i canali ufficiali CIA, al fine di avere un "biglietto da visita" dell'organizzazione spendibile anche nelle relazioni con i media.
- Garantire la tenuta produttiva di sito e social ufficiali, mantenendoli allineati e integrati con le azioni di comunicazione esterna dell'organizzazione.
- Definire una precisa strategia di comunicazione nei confronti degli associati ed individuare canali dedicati nei loro confronti, evitando il rischio di sovrapposizione tra comunicazione interna e comunicazione esterna.
- Potenziare l'organizzazione di dirette video tecniche e di formazione su piattaforme dedicate, utili a informare e aggiornare su tematiche del mondo agricolo e agroalimentare.

COOPERAZIONE E BIOLOGICO

LO STATO DELL'ARTE

Durante il lockdown hanno entrambi subito perdite minori, in alcuni casi hanno addirittura incrementato le vendite. Biologico e Cooperazione sono accomunate dal fatto che reggono solo ed esclusivamente se alla base dell'impresa c'è etica e ritorno economico.

- Sulla cooperazione, intesa quella agricola, vi sono luci ed ombre; se gestita bene, dai soci e soprattutto dai dirigenti, la cooperativa riesce ad emergere e dare remunerazione, in caso contrario è destinata al fallimento. Durante il lockdown, la cooperazione ha retto bene l'impatto grazie alle forniture al canale GDO.
- Anche sul fronte del biologico, si registrano luci ed ombre. Nonostante i numeri in costante crescita degli ultimi anni, il calo dei prezzi alla vendita di taluni prodotti rischia di pesare maggiormente sul primo anello della filiera, la produzione. Inoltre la produttività del settore è minata dall'incremento di fitopatie e insetti alieni, oltre all'annoso problema della siccità in alcune aree del paese.

Quella del Green new deal è una sfida da cogliere che modificherà alcune abitudini dei produttori e consumatori europei. Probabilmente buona parte del panorama agricolo cambierà, in virtù degli obiettivi dati al 2030 che prevedono la riduzione degli agrofarmaci del 50%, dei fertilizzanti del 20%, ed il raggiungimento del 25% della superficie coltivata con metodo biologico. A questo si deve aggiungere la riduzione dell'utilizzo di antimicotici del 50% negli allevamenti, la destinazione di terreni a siepi e bosco, la diminuzione di sprechi nel cibo. Orbene, l'Italia è ben posizionata rispetto gli altri competitors europei. Necessario giocare un ruolo da protagonisti come CIA-Agricoltori italiani durante la trattativa europea nel definire i regolamenti, con spirito critico ma costruttivo, senza mai perdere l'orizzonte della sostenibilità economica delle aziende agricole.

PROSPETTIVE 2021

Come sistema CIA-Agricoltori italiani sarà opportuno:

- Agevolare formule aggregate per rendere più competitive le aziende associate, soprattutto nei territori più fragili, favorendo gli imprenditori per trovare condizioni sinergiche ideali alla creazione di realtà maggiormente strutturate.
- Sviluppare collaborazioni e/o canali di filiera per offrire opportunità economiche agli agricoltori.
- Stringere ulteriori alleanze col mondo cooperativo per consolidare i legami laddove la cooperazione riesce a dare risultati soddisfacenti ed incentivare percorsi di cooperazione nei territori, soprattutto al centro-sud, dove è deficitaria nei numeri.
- Fornire consulenza sulle scelte aziendali ed aiuto nelle strategie delle imprese; anche attraverso un'associazione più moderna, basata sulla fornitura di servizi competitivi ed efficaci, ma anche innovativi.
- Lavorare per una PAC più equa verso le imprese, siano esse di piccole o grandi dimensioni che punti ad eliminare le rendite di posizione del passato, la burocrazia, che possa convogliare maggiori risorse alla sostenibilità e competitività.
- Sostenere le aziende che si occupano di vendita diretta, agriturismo e agricoltura sociale con iniziative e risorse umane ed economiche, perché costituiscono una parte importante della base sociale CIA, da nord a sud.
- Investire sul futuro dell'organizzazione, sostenendo l'imprenditoria giovanile e quella femminile, che sono in continua crescita ed evoluzione, e si avvicinano nelle campagne meglio di altri ai sistemi innovativi, digitali e creativi.
- In tema di alleanze, occorre altresì aprire un capitolo nuovo, seppur provando a mantenere rapporti ottimali con il resto della rappresentanza agricola, diverso rispetto al passato, basato su accordi/alleanze con interlocutori di altri settori. Strategico in tal senso strutturare collaborazioni con altre associazioni in termini di condivisione di sedi, convenzioni per la fornitura di servizi, alleanze x cariche in enti

o aziende, legami/opportunità di filiera, strategie comuni nei comparti dell'agroalimentare e non solo quello.

- Continuare il percorso di posizionamento confederale quale forza sociale del paese, senza rincorrere nessuno ed esprimendo posizioni di merito rispetto alle tematiche agricole e di interesse generale del paese e delle aree rurali. Tutto ciò deve essere coordinato ed organizzato all'interno di una vera strategia politica nazionale sull'agroalimentare.
- Il Green new deal, che vede la sua applicazione attraverso le strategie della From Farm to Fork e della Biodiversità, potrà diventare un'opportunità per gli agricoltori italiani solo la CIA sarà in grado di sviluppare: innovazione e ricerca, formazione e consulenza, sviluppo digitale, collaborazione tra produttori, istituzioni e consumatori.

ZONE ECONOMICHE SPECIALI E INSULARITÀ

LO STATO DELL'ARTE

Le zone economiche speciali sono dei territori dotati di una legislazione differente dalle leggi vigenti in ambito nazionale o comunque in cui è garantita la possibilità di derogare ad esse. Si sono sviluppate a partire dagli anni 30 principalmente negli Stati Uniti e poi si sono diffuse in altri paesi, garantendo in queste aree una crescita economica considerevole.

In Italia sono state istituite con un decreto legge del 20 giugno del 2017, il cosiddetto Decreto Mezzogiorno. Le regioni che hanno costituito o hanno avviato le procedure per la costituzione delle zone economiche speciali sono Calabria, Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise e Sardegna. In questi territori le nuove imprese e quelle già esistenti che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali possono usufruire di alcune agevolazioni quali procedure semplificate, accesso alle infrastrutture esistenti, credito di imposta commisurato alla quota del costo complessivo dei beni acquisiti.

PROSPETTIVE 2021

- Adeguare il regime normativo alle realtà territoriali in un'ottica di
- Armonizzare il regime normativo per renderlo adeguato alle sfide delle realtà territoriali.
- Semplificare le procedure al fine di agevolare gli investimenti e la corretta gestione delle zone economiche speciali, anche evitando il ricorso al commissariamento per ogni singola ZES.
- Opportuno dotarsi di un'autorità amministrativa indipendente per l'amministrazione di queste zone che innegabilmente richiamano interessi economici non indifferenti.

LO STATO DELL'ARTE

Nel febbraio 2016 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla condizione di insularità che prevede la necessità di migliorare i servizi di trasporto,

l'utilizzo dei fondi strutturali europei per migliorare la situazione di tali regioni in termini di crescita economica, creazione di posti di lavoro e sviluppo sostenibile, l'istituzione di un «Quadro strategico dell'Unione per le isole» al fine di produrre un impatto significativo sul territorio, nonché la creazione di uno «sportello isole» collegato alla Commissione Europea ed incaricato di coordinare e analizzare le tematiche connesse alle regioni insulari.

Per la Sicilia e la Sardegna, ciò dovrebbe comportare che le condizioni di svantaggio derivanti dalla mancata continuità territoriale in cui le due regioni versano e che sono un dato concreto si dovrebbero in qualche modo ridurre.

A livello nazionale, in commissione affari costituzionali del Senato è ferma da febbraio 2020 la proposta di legge di iniziativa popolare che dovrebbe inserire il principio di insularità nella Carta Costituzionale. L'obiettivo di questa proposta di legge riguarda sia gli eventuali regimi di vantaggio che compensano il gap rappresentato dalla condizione di insularità, ma anche il superamento dei limiti imposti dall'Unione Europea nel regime degli aiuti di Stato.

PROSPETTIVE 2021

- Opportuno accelerare il percorso della proposta di legge sull'inserimento del principio di insularità nella Carta Costituzionale.
- Avviare una strategia nazionale sull'insularità di ampio respiro con il coinvolgimento delle forze economico e sociali presenti sul territorio.
- Inserire l'insularità e la valorizzazione dei suoi territori tra le priorità delle politiche che saranno attuate con il Next Generation Plan che l'Italia sta definendo e che porterà, nei prossimi mesi, all'attenzione delle istituzioni comunitarie.

AGRICOLTURA-SOLIDARIETÀ-SVILUPPO

CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

Principali criticità delle comunità rurali

- decentramento con collegamenti e relazioni rese difficili, nonché maggiori costi che ricadono sul sistema produttivo e sulla collettività
- Difficoltà, da parte dei Comuni, di assicurare i pubblici servizi
- Inadeguatezza del sistema infrastrutturale (in particolare viabilità, ma anche collegamenti telematici)
- Spopolamento e assenza di presidi stabili
- Diminuzione dei servizi di prossimità e dei servizi alle famiglie
- Difficoltà del settore agricolo, in modo più marcato nella zona della media e alta montagna.
- Insufficiente propensione all'innovazione

Principali punti di forza delle comunità rurali

- Presenza di risorse di tipo ambientale di pregio elementi di distintività immagine ed attrattività del territorio
- Presenza di un ricco patrimonio culturale e di un vasto patrimonio rurale e insediativo
- Ampia diffusione dell'associazionismo e della partecipazione della popolazione all'attività di volontariato e promozione sociale
- Peso della componente straniera
- Centralità del settore agricolo
- Propensione della filiera agroalimentare e dei prodotti tipici e tradizionali quali la lavorazione artigianale delle carni , la trasformazione della frutticoltura minore)
- Permanenza di forme di saperi e conoscenze legate alle produzioni di artigianato tradizionale locale

PROSPETTIVE 2021

- Nel 2021 l'Italia avrà la presidenza del G 20 e potrà quindi avanzare proposte significative per un cambiamento realmente trasformativo per promuovere un sistema di welfare e protezione universale sostenuto da una politica finanziaria e fiscale più equa e avanzata capace di sostenere impegni ambiziosi sul cambiamento climatico
- Lavorare ad una ripresa post-covid giusta e sostenibile, nel senso della equità sociale e intergenerazionale.
- Nell'elaborazione delle proposte NGEU, l'ambizione deve essere quella di un piano che guardi oltre la crisi, con investimenti nei megatrend e nella solidità finanziaria dell'Europa.
- Il miglioramento delle competenze digitali, in tutti i settori della vita del paese, sarà uno snodo importantissimo per la competitività del sistema Paese, anche in agricoltura.
- Puntare sull'efficienza energetica delle attività agricole, sulla ricerca, sulla formazione e sull'istruzione.

SISTEMA ASSICURATIVO

LO STATO DELL'ARTE

La Cia negli anni ha avuto un rapporto con il settore Assicurativo non molto definito, con un impegno sostanzialmente relativo e non sempre coerente con il ruolo di una grande Organizzazione Professionale. Ci sono tuttavia importanti eccezioni che la vedono partecipare in alcuni Consorzi di Difesa nell'ambito di Asnacodi, o laddove si sono realizzate collaborazioni con alcune agenzie di tipo locale.

In tale contesto, a fine febbraio 2020, nasce CiAssicura, società controllata da CIA-Agricoltori italiani con l'obiettivo di organizzare il lavoro della nostra Confederazione in

questo settore, in modo da essere soggetto protagonista nel proporre un modello di interlocuzione assicurativa con le imprese che parta dalle loro esigenze, e che non abbia nel profitto il suo principale obiettivo.

PROSPETTIVE 2021

- Chiudere un accordo con una grande Compagnia estera e ampliare le relazioni già acquisite come nel caso degli accordi stretti con la più importante compagnia specializzata in serre e strutture florovivaistiche e ortofrutticole, creando le premesse per un efficace modello operativo.
- lavorare per il controllo del Consorzio indipendente Coop.di Italia, favorendo adesioni
- delineare una propria identità di soggetto organizzato nel settore assicurativo, consentendo a molte aziende di utilizzare risorse pubbliche e percorrere strade di efficienza e di aggregazione.
- fornire una alternativa vera e professionale lì dove i Consorzi di Difesa sono assenti o non esprimono efficienza e qualità
- Dove i Condifesa esprimono efficienza e capacità organizzativa è forse utile mantenere rapporti ed adoperarsi affinché la presenza CIA nella relativa rappresentanza si consolidi e cresca
- Coinvolgere e, soprattutto, condividere, operando sinergicamente a tutti i livelli confederali, a partire da quelli più alti fino ad arrivare al luogo più periferico del territorio. In tale ambito prefigurare una evoluzione che preveda l'ingresso nella società Ci Assicura delle Cia territoriali che decidano di partecipare al progetto.

POLITICA AGRICOLA COMUNE

LA RIFORMA DELLA PAC 2020-2027 NEL NUOVO CONTESTO EUROPEO

Premessa

I lavori per la riforma dell'attuale politica agricola sono iniziati a giugno 2018, quando la Commissione europea ha presentato le proposte legislative sulle norme che avrebbero dovuto accompagnare e sostenere il settore agricolo europeo dopo il 2020.

Da allora il contesto economico e sociale è completamente modificato.

Nel 2019 si è diffusa la consapevolezza di dover affrontare l'emergenza climatica. La Commissione europea ha lanciato il progetto del "Green Deal" con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo sostenibile e l'impegno dell'Unione europea a favore del clima e dell'ambiente, per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Nel 2020, la pandemia di COVID-19 ha stravolto l'economia mondiale, cambiando inevitabilmente le priorità e la prospettiva di sviluppo socio-economico dell'Europa e del mondo.

Questo nuovo scenario rende necessaria un'ulteriore riflessione per individuare politiche e azioni che siano davvero strategiche per il settore agricolo, con l'obiettivo di superare l'attuale crisi economica e di sfruttare ogni nuova opportunità di sviluppo sostenibile del sistema produttivo europeo.

La Politica Agricola Comune è sicuramente chiamata a supportare questo processo di cambiamento ma non potrà essere l'unico strumento, politico e finanziario, a supporto del settore agricolo. La PAC deve continuare a porsi come obiettivo principale lo sviluppo dell'agricoltura e il sostegno al reddito degli agricoltori, mantenendo la produttività agricola e garantendo un approvvigionamento stabile di prodotti a prezzi accessibili. I piani per la ripresa finanziati con i fondi del *NextGenerationEU* dovranno essere definiti attraverso un approccio sinergico così che anche indirettamente il settore agricolo potrà trarne beneficio.

Le risorse

A maggio 2020, la Commissione ha proposto un bilancio dell'UE rafforzato per fronte far fronte alla recessione causata da COVID-19 e consentire una ripresa sostenibile. Dopo intensi negoziati, lo scorso luglio, Consiglio e Commissione hanno raggiunto un accordo sul bilancio 2021-2027 e sul *NextGenerationEU* (NGEU), lo strumento per la ripresa per un totale di 1.824,3 miliardi di euro di cui 1.074, 3 miliardi per il QFP 2021-2027 e 750 per il NGEU (390 miliardi di euro per sovvenzioni e 360 miliardi per prestiti).

In questo contesto, le risorse assegnate alla nuova Politica agricola comunitaria subiranno una riduzione del 9% circa. Cia Agricoltori italiani considera indispensabile fare in modo che la diminuzione degli aiuti rispetto all'attuale programmazione possa essere controbilanciata e integrata da altre politiche e fondi Ue.

Cia Agricoltori Italiani è a favore di una decisione rapida da parte del Parlamento europeo, al fine di garantire che tutti i fondi siano resi disponibili nell'immediato ed evitare ripercussioni negative per il settore. È indispensabile, inoltre, poter utilizzare già a partire dal 2021 le risorse del *NextGenerationEU* specificatamente dedicate al settore agricolo (7.5 miliardi di euro) che dovranno essere utilizzate, attraverso la politica di sviluppo rurale, per sostenere gli agricoltori e le zone rurali nel superare la crisi. Cia Agricoltori italiani, inoltre, considera indispensabile costruire un concreto progetto di rilancio del Paese, destinando le risorse comunitarie del Recovery fund a misure e investimenti

strategici per realizzare i cambiamenti strutturali necessari per la ripresa dell'economia italiana, a partire dalla digitalizzazione (dei processi e dei servizi). La rapida approvazione del nuovo bilancio europeo 21-27, inoltre, è necessaria per il proseguimento del processo legislativo sulle norme di transizione e sulla riforma della Pac.

La Pac serve all'Europa ed agli europei

La politica agricola comunitaria rimane una delle politiche centrali che ha consentito negli anni lo sviluppo dell'agricoltura europea. Oggi è anche chiamata ad essere la principale politica in grado di supportare una produzione sempre più sostenibile.

Secondo un'analisi della Commissione, gli obiettivi specifici che si pone la PAC post 2020, sono già in linea con quelli che propone il Green Deal. Tuttavia, i piani strategici nazionali, secondo la Commissione, dovranno contribuire maggiormente al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Green Deal, in particolare dalle Strategie *Farm to Fork* e per la *Biodiversità*.

Per Cia Agricoltori italiani è fondamentale fare in modo che la Pac non si trasformi in una politica finalizzata al raggiungimento di obiettivi puramente ambientali, a discapito della produzione agricola europea e dello sviluppo e mantenimento delle aree rurali

- ***No alla convergenza esterna che crea squilibri***

Cia Agricoltori Italiani rimane contraria alla "convergenza esterna", perché questo sistema se da un lato intende riequilibrare l'incidenza della Pac nei diversi Paesi, dall'altro non considera le forti differenze dei sistemi economici relativamente al costo della vita e dei fattori di produzione. La convergenza esterna va calcolata tenendo in considerazione le diversità dell'agricoltura europea, soprattutto in termini di costi di produzione.

- ***L'agricoltura non è solo terra, ma anche lavoro, capitali ed impresa***

In generale la Cia Agricoltori italiani ritiene che la ripartizione del budget del I Pilastro relativo ai pagamenti diretti non debba essere effettuata solo sulla base del parametro dell'estensione della Sat. Nell'agricoltura moderna devono essere considerati anche altri fattori di produzione, altrettanto se non più importanti. La ripartizione andrebbe effettuata mediante un sistema che contempli oltre al terreno anche il valore aggiunto o la plv prodotta, gli investimenti di capitale, il lavoro indotto, eccetera.

- ***Pagamenti di base da riequilibrare: no al dato storico e si al capping ragionevole***

Alla luce dei nuovi scenari e della riduzione dei fondi specifici destinati al settore è più che mai opportuno redistribuire le risorse in maniera efficiente, superando il sistema dei titoli storici, assolutamente anacronistico sul piano economico e sociale, oltre che fonte di ulteriore complessità burocratica nella gestione (assegnazione, trasferimenti, ricalcoli continui).

Strumenti come il cosiddetto modello irlandese sono assolutamente da evitare, al massimo la convergenza interna può rappresentare un periodo di gradualità, limitato negli anni, per arrivare al superamento dei titoli storici. Cia sostiene la posizione del Parlamento europeo che chiede una convergenza totale entro il 2026.

In ogni caso, per evitare contraccolpi negativi e per accrescere l'efficacia della spesa Pac, riteniamo che questo superamento debba essere associato alla possibilità di creare interventi settoriali specifici e ad una adeguata gestione dei pagamenti accoppiati.

Cia Agricoltori Italiani ritiene fondamentale, mantenere gli strumenti del capping e della degressività, ma da applicare esclusivamente ai pagamenti di base. La proposta presentata dal Consiglio a luglio 2020, si allinea con questa posizione. Rimane, però, assolutamente necessario salvaguardare il computo del costo del lavoro aziendale, compreso quello familiare. La possibilità di escludere il costo del lavoro dal capping rappresenta un modo concreto per favorire e sostenere l'agricoltura a forte intensità di lavoro.

Si alla nuova architettura, se favorisce una visione strategica, rafforza il ruolo delle Regioni e riduce la burocrazia

Cia Agricoltori Italiani ritiene che il new delivery model, se correttamente applicato, rappresenti uno strumento che accresce l'efficacia e favorisce la semplificazione della Pac, senza costituire un pericolo di rinazionalizzazione. La nuova architettura, favorendo un maggiore legame con i territori, può invece rappresentare un fattore di riequilibrio rispetto ad evidenti effetti distorsivi della Pac attuale.

Il Piano Strategico nazionale che l'Italia deve affrettarsi a definire coinvolgendo attivamente anche le organizzazioni professionali, è un'opportunità per una reale programmazione di medio periodo, che sappia coniugare competitività (redditività) e sostenibilità dell'agricoltura. È l'occasione per definire strategie concrete per i diversi settori produttivi. Non deve rappresentare un puzzle di sotto-piani nazionali e regionali, ma un documento strategico di indirizzo ed un quadro di riferimento unitario, elaborato insieme dalle Regioni e dal Governo, con una forte concertazione con le rappresentanze del mondo produttivo e degli altri stakeholders. In questo quadro di riferimento e di indirizzo condiviso, le Regioni devono mantenere la piena autonomia gestionale negli interventi dello sviluppo rurale.

Il Piano Strategico deve garantire anche la necessaria flessibilità all'applicazione della Pac. La crisi generata dal Covid-19 ci insegna che bisogna definire delle politiche e degli strumenti in grado di adeguarsi a cambiamenti improvvisi che possono stravolgere il sistema. Gli indicatori della Pac, adeguatamente definiti e monitorati, devono rappresentare degli strumenti per guidare periodicamente la revisione e gli eventuali riallineamenti delle politiche e degli interventi.

Il Piano strategico, inoltre, è un'occasione per mettere in atto riforme a livello nazionale, ormai indispensabili. Rappresenta un momento opportuno per affrontare tre temi fondamentali per il nostro Paese:

- la riforma dell'Agea (governance)
- la creazione di un sistema di sviluppo della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura (Akis)
- la semplificazione delle procedure di gestione, dei parametri di accesso ai singoli interventi, delle modalità di controllo, dei sistemi sanzionatori, eccetera.
- Ricambio generazionale: primo obiettivo strategico

Cia Agricoltori italiani ritiene fondamentale accompagnare agli interventi politiche per i giovani (pagamenti supplementari, primo insediamento) politiche di supporto e vantaggio relativamente all'accesso credito, gestione fondiaria, consulenza ed innovazione. Le opportunità offerte dal piano di rilancio dell'Ue (Recovery Fund) devono poter essere un volano di crescita e sviluppo anche per il settore agricolo. La priorità del rinnovo generazionale in agricoltura deve essere parte integrante del Piano di rilancio che l'Italia si appresta a presentare all'Europa.

La vera ambizione per il futuro: unire sostenibilità e competitività

La Cia Agricoltori Italiani concorda sulla necessità di accrescere l'ambizione ambientale della Pac acquisendo però un nuovo paradigma concettuale. Le politiche ambientali non devono rappresentare dei vincoli per quelle agricole, ma un fattore strategico di sviluppo. Sostenibilità e competitività (redditività) possono integrarsi in un'agricoltura fondata sul legame con il territorio, sull'innovazione e sull'organizzazione di sistema (filiera).

L'architettura verde si basa su tre principali interventi (condizionalità rafforzata, eco-schema ed interventi agro-climatico ambientali) che devono essere programmati e gestiti con una visione unitaria e di sistema per accrescerne l'efficacia complessiva, senza inutili o eccessivi oneri per le imprese, ma, al contrario esaltandone le ricadute positive in termini di reddito.

- ***Si alla condizionalità rafforzata, superando le attuali misure del greening***

La condizionalità si può migliorare, ma senza ricadere nelle logiche verticistiche e sommarie del greening. Alcune misure in discussione devono essere escluse dalla condizionalità ed eventualmente rientrare in altri interventi ambientali (in particolare: efa, rotazioni, sistema automatici obbligatori di gestione della fertilizzazione).

- **Una proposta concreta: trasferiamo il sostegno al biologico nei pagamenti diretti**

L'eco-schema è, per Cia Agricoltori Italiani, un intervento opportuno per qualificare la spesa del primo pilastro senza ricadere nelle logiche del greening. A questo strumento è affidato un compito di rilievo per perseguire gli obiettivi del Green Deal. Per migliorarne l'efficacia, è positivo che la Commissione proponga l'introduzione di una dotazione finanziaria minima nel I pilastro da destinare a questi "regimi ecologici". L'eco-schema deve mantenersi obbligatorio per lo Stato e volontario per l'impresa. L'entità complessiva deve essere attentamente valutata nell'ambito del Piano Strategico dello Stato membro. Per Cia Agricoltori Italiani è opportuno nell'eco-schema trasferire (potenziandoli) i pagamenti a sostegno dell'agricoltura biologica, così come auspicato anche dalla Commissione per raggiungere l'obiettivo del 25% dei terreni coltivati a biologico entro il 2030. Accanto all'agricoltura biologica, possono essere sostenute, per esempio, le aziende agricole operanti in area natura 2000 e/o le imprese con altre forme di certificazione di qualità ambientale, purché questi schemi di certificazione siano partecipati dagli agricoltori, fondati su elementi scientifici, riconosciuti da un'autorità pubblica.

- **Misure agro-ambientali più ambiziose se legate al territorio. Una vera sfida: la gestione dell'acqua e del suolo**

Le misure agro-climatico ambientali possono essere sviluppate nello sviluppo rurale, favorendo le tematiche più attuali ed innovative: mitigazione del cambiamento climatico, gestione delle risorse suolo ed acqua, agricoltura di precisione, servizi ecosistemici e biodiversità. Nello sviluppo rurale devono essere potenziati gli interventi legati al territorio, di impegno pluriennale e, per quanto possibile, di tipo collettivo.

Sviluppo rurale: indispensabile per l'Italia

Relativamente a questo importante pilastro della Pac, la Cia Agricoltori Italiani, come prime indicazioni di massima, per il futuro chiede un forte impegno per:

- Semplificare: garantendo la semplificazione amministrativa

- Innovare: sviluppando un sistema efficace e moderno di sostegno dell'innovazione (AKIS)
- Aggregare: sviluppando gli interventi di tipo collettivo sia per quanto riguarda le misure agro-climatico-ambientali, sia, soprattutto, per i Pif (progetti integrati di filiera utilizzando un metodo che determini il Plurifondo e sia Pluriobiettivo)
- Stabilizzare i redditi: tramite misure efficaci di gestione del rischio. È necessario consolidare tutti i miglioramenti ottenuti con l'omnibus relativamente agli interventi di gestione del rischio e di stabilizzazione dei redditi
- Sviluppare le aree interne: rafforzando gli interventi per le aree interne con logiche multifondo, integrando anche fondi di coesione e fondo sociale.

L'uso più efficiente delle risorse del II pilastro, anche alla luce dei risultati non positivi della capacità di spesa da parte dell'Italia nell'attuale programmazione, deve diventare una priorità. I fondi dovranno contribuire allo sviluppo delle aree rurali, sempre guardando agli agricoltori come principali beneficiari.

L'Europa, all'interno del *NextGenerationEU*, ha deciso di dedicare delle risorse specifiche proprio al secondo pilastro della Pac, riconoscendo il contributo che le aree rurali avranno per il rilancio dell'economia in un'ottica di sostenibilità, economica e sociale.

La futura programmazione del II pilastro, compresa la programmazione per il periodo transitorio, quindi, dovrà essere elaborata di concerto con le regioni, con l'obiettivo di supportare, in sinergia anche con altri fondi europei, le imprese agricole e più in generale le aree rurali. La definizione di un unico Piano strategico nazionale comporterà una nuova gestione anche nella governance per la programmazione delle politiche del II pilastro. La sfida deve rimanere quella di costruire un piano nazionale, capace di risaltare le specificità dei diversi territori rurali e allo stesso tempo creare le condizioni per una migliore cooperazione e integrazione, con lo scopo di sviluppare l'agricoltura italiana nel suo insieme rendendola più competitiva.

Estensione degli interventi settoriali (Ocm) anche a nuovi settori, ma senza sottrarre risorse ai Psr

Gli interventi settoriali della Pac rappresentano una politica irrinunciabile per la crescita di alcune filiere e settori strategici. Cia Agricoltori Italiani ritiene necessario che questo strumento sia potenziato ed esteso anche ad altri settori ritenuti strategici nei Piani Nazionali.

Per quanto riguarda i settori già coinvolti si chiede in particolare il mantenimento del budget, almeno in termini correnti, oltre ad alcuni miglioramenti e semplificazioni procedurali.

Per i nuovi settori si ritiene necessario aumentare le risorse del primo pilastro a questi strumenti. La ripartizione dei fondi del I pilastro dovrà prevedere la possibilità di dedicare almeno il 10% delle risorse agli interventi settoriali. Il modello di riferimento può essere quello "ortofrutticolo", fondato sui "programmi operativi delle Op", ma adattandolo alle diverse specificità dei settori interessati.

Cia Agricoltori Italiani apprezza, pertanto, la posizione del Ministero di potenziare ed estendere gli interventi settoriali a nuovi settori strategici, ma è assolutamente contraria ad utilizzare, per questi interventi, risorse dello sviluppo rurale. Si corre il rischio, peraltro, di perdere le risorse legate al cofinanziamento nazionale e regionale.

Si all'Agricoltore "vero e proprio", ma non soffocato dalla burocrazia

L'attuale proposta della Commissione di rapportare il reddito agricolo al reddito totale per valutare la sua "eventuale insignificanza" crea molti problemi di controllo e va sicuramente corretta.

Occorre considerare inoltre che, specie in montagna e nelle aree interne, la gestione del suolo e del territorio richiede una presenza antropica che, anche se poco significativa sul piano economico, svolge importanti servizi ecosistemici per le comunità.

Riteniamo opportuno, inoltre, valutare la possibilità di mantenere una franchigia per i piccoli beneficiari, correlata al regime dei "piccoli produttori" per evitare onerosi controlli burocratici.

POLITICHE DEI SETTORI PRODUTTIVI

AMBITO	PROSPETTIVE 2021
ORTOFRUTTA	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la sostenibilità ambientale - occorre potenziare la ricerca ma anche il trasferimento e l'adattamento all'innovazione per le aziende ortofrutticole su: miglioramento genetico, tecnologie e meccanizzazione avanzata, prevenzione e gestione fitopatie, energie rinnovabili, risparmio idrico, ecc. • Organizzazione e digitalizzazione delle informazioni di settore, anche per migliorare la capacità programmatoria (es/ catasto ortofrutticolo, non ancora realizzato) • Stimolare la professionalizzazione della produzione e la riorganizzazione aziendale verso nuove forme di consumo (e-commerce) e la creazione di piattaforme di vendita digitali • Incentivare la formazione di reti di imprese territoriali anche per proporre prodotti innovativi o ad elevato valore aggiunto, magari utilizzando la leva salutistica (esempio prodotti territoriali a base di nocciole o mandorle, prodotti a base di melograno, etc...) • Migliorare i consumi interni di frutta e verdura. Andrebbero potenziate campagne di promozione ed educazione alimentare mirate, ma anche di somministrazione, rivolte in particolare alle categorie fragili. • Occorre che si migliorino nel futuro le condizioni per internazionalizzare le aziende ortofrutticole con un serio impegno diplomatico e di supporto tecnico, investendo adeguate risorse e professionalità istituzionali. • Rafforzare il sistema di protezione fitosanitaria, obiettivo contenuto anche nella strategia F2F, nella logica di un mercato aperto e inclusivo, con il controllo dei rischi non sostenibili legati a determinati prodotti d'importazione.
SISTEMA AGRUMICOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Rapida realizzazione del catasto agrumicolo in modo da avere un quadro complessivo certo su cosa, dove, quanto e come si produce nel settore agrumicolo e sulla cui base provare a costruire opportune strategie; • Piano di potenziamento di interventi sull'innovazione e sulla ricerca per poter garantire un miglioramento genetico, una consistente innovazione varietale e allargare anche il calendario di raccolta; • Rafforzare la filiera con un intervento di sistema attraverso le Organizzazioni di produttori e l'organizzazione interprofessionale per compensare l'effetto dell'eccessiva frammentarietà; • Rafforzamento dei percorsi d'internazionalizzazione; • Costituzione di una cabina di regia nazionale affinché vengano programmati gli interventi necessari all'ammodernamento dell'agrumicoltura italiana; • Maggiore impegno dell'industria di trasformazione per assorbire maggiori quantitativi di prodotto; • istituzione di un tavolo nazionale che solleciti l'applicazione della clausola di salvaguardia affinché si possano evitare "importazioni" di fitopatie.

	<ul style="list-style-type: none"> • incentivare e migliorare il consumo interno, ad esempio con una campagna più efficace sui benefici salutari delle nostre produzioni.
FLOROVIVAISMO	<ul style="list-style-type: none"> • Focalizzare la progettualità attorno alle linee guida del GREEN DEAL Europeo (su cui verrà convogliata una porzione significativa dei Delivery Funds). • Richiedere alle Istituzioni a vario livello territoriale momenti di confronto per sviluppare un progetto complessivo e di ampio respiro con il coinvolgimento del settore florovivaistico. • Dare nuovo impulso ed indirizzo agli operatori del settore che producono i materiali di base valorizzando le essenze tipiche del sistema ambientale/naturale nazionale e dell' area mediterranea. • Confermare e rafforzare la necessità di un forte impegno economico a supporto e sostegno degli investimenti delle imprese, a partire dalla salvaguardia di risorse destinate al secondo pilastro della PAC (PSR).
SISTEMA OLIVICOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento della produzione nazionale, valorizzazione della qualità e salvaguardia del rapporto con i territori • Ricerca, innovazione e sviluppo per competitività e sostenibilità • Approccio con il mercato: aggregazione, organizzazione della filiera e rapporto con la Gdo • Cooperazione area del Mediterraneo • Realizzazione di nuovi oliveti e ristrutturazione/riqualificazione di quelli non più produttivi, accompagnati dalla meccanizzazione, per razionalizzare i costi di gestione. Implementazione di nuove tecnologie per l'alta qualità nei frantoi. • Valorizzare il legame qualità – distintività territoriale, partendo dalla tutela della biodiversità all'interno delle strategie di sviluppo e stimolare creazione di reti territoriali anche sfruttando le leve positive del concetto di olio come "alimento salutare" nel turismo e nella ristorazione • Puntare su innovazione e ricerca non solo sull'ambito tecnico e ambientale ma anche su quello economico, organizzativo e relazionale. • Agevolare un percorso informativo anche sul processo produttivo per comunicare il valore della produzione, i legami sociali, l'effetto sull'ambiente e il territorio nel suo complesso. • Rafforzamento degli assetti organizzativi e commerciali, anche potenziando le piattaforme di acquisto che rispondano a nuove modalità di consumo (e-commerce) e penetrando nuovi sensibili mercati esteri.
SISTEMA VITIVINICOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Ruolo strategico dell'Italia sulla produzione europea. • Sinergie di filiera che possano contribuire ad un aumento della competitività del settore sui mercati internazionali. • Forte politica commerciale europea a tutela e valorizzazione del settore. • Condivisione dei dati di mercato, anche utili ad indirizzare la produzione. • Piano di comunicazione specifico sul made in Italy vitivinicolo in mercati strategici, nell'ambito dell'Alleanza per l'export. • Ripensare strumenti di intervento innovativi, capaci di reagire ad eventuali crisi improvvise. • Eliminazione di procedure burocratiche superflue rispetto alle nuove norme previste dal testo Unico sul vino, che rallentano lo sviluppo imprenditoriale. • Riforma della Pac come opportunità per il settore, in particolare su temi come l'etichettatura e i vini dealcolati.

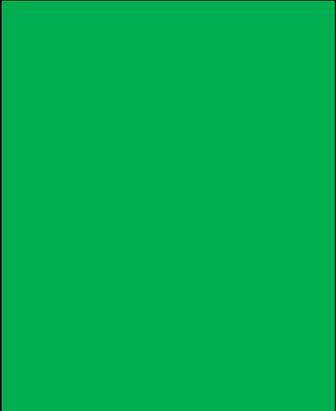
	<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti per l'innovazione produttiva e sostenibile anche attraverso l'introduzione delle nuove tecnologie produttive, opportunità da rendere disponibile nel breve periodo attraverso la revisione della normativa europea.
<p>SISTEMA ZOOTECNICO</p>	<p>A livello di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Destinare risorse per la formazione degli allevatori e dei tecnici, favorire la diffusione degli strumenti informatici, potenziare la rete informatica. • Incentivare la connessione tra attività agro-zootecnica comunicando l'aspetto ecologico-territoriale. • Ricercare nuove forme di assicurazione, collaborazione e cooperazione fra agricoltori per affrontare le emergenze, non solo di tipo sanitario. • Puntare sulla specializzazione aziendale anche attraverso forme di vendita diverse (vendita on-line, vendite dirette..). • Incentivare accordi di filiera ed elaborazione di progetti integrati di filiera, soprattutto nelle aree del centro-sud (caratterizzato da una grande capacità di adattamento) e nelle aree interne con l'obiettivo di delocalizzare le produzioni • Potenziare misure per tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche rendendo anche più semplici i percorsi di riconoscimento della produzione nazionale sui mezzi di comunicazione. • Qualificare sistema di raccordo veterinaria-agroalimentare con la piena applicazione del sistema Classyfarm su temi della biosicurezza, benessere animale e sicurezza alimentare. • Progetti strategici e interventi appropriati per favorire sviluppo canali commerciali utili alla valorizzazione delle eccellenze qualitative delle produzioni e la loro provenienza territoriale, anche per favorire export. • Inserimento nei provvedimenti di ristrutturazione energetica dell'obbligo di utilizzo di fibre naturali come la lana (isolamento termico) e valorizzazione dei sottoprodotti in un'ottica di sostenibilità ambientale. <p>A livello di comparto produttivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Suinicolo:</u> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Valorizzazione degli altri tagli della carcassa (es. lombo e spalle), per ridurre dipendenza da prosciutto, attraverso un accordo con la GDO. ✓ Promuovere un accordo di filiera nazionale e strumenti di programmazione dell'offerta adeguati e percorso interprofessionale. ✓ Sostegno economico agli allevatori per l'adeguamento strutturale e burocratico delle aziende suinicole (Benessere animale - Classyfarm – strategia F2F). • <u>Bovini da carne:</u> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Sostegno all'acquisto di vacche nutrici (premio almeno 300 € a capo) per rendere più competitivo il settore e incentivare la filiera interamente italiana ✓ Rafforzamento strumenti di Interprofessione – Riconoscimento OICB e promuovere la regolazione delle relazioni contrattuali di filiera per valorizzare produzione italiana • <u>Avicunicolo:</u>

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Revisione del Piano Cunicolo Nazionale, approvato in Conferenza Stato-Regioni nel 2010. ✓ Programma di promozione e sistema nazionale di etichettatura volontaria sull'origine. ✓ Puntare sull'Organizzazione Interprofessionale e sullo sviluppo del commercio elettronico. • <u>Ovicaprino:</u> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Valorizzazione della funzione sociale e ambientale di mantenimento e presidio del territorio ✓ Incentivazione export in nuovi mercati. • <u>Lattiero caseario:</u> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Incentivare lo stoccaggio del latte attraverso la disidratazione: ✓ Promozione del consumo di latte e formaggi tipici, anche attraverso accordi commerciali con la GDO ✓ Incentivare la formazione di allevatori e tecnici e favorire la diffusione strumenti informatici. ✓ Sostenere l'automazione dei sistemi di controllo e la manodopera specializzata
<p>CEREALI E COLTURE PROTEICHE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • I Contratti di filiera necessitano di maggior approfondimento e magari essere allargati ad altri soggetti. • Le produzioni di cereali e colture proteiche come base per produzioni di qualità tracciate e certificate del made in Italy, non possono più essere considerate dall'industria come commodity ma essere declinate come speciality. • La nascita di una Commissione Unica Nazionale (CUN) per il grano duro può favorire una formazione dei prezzi di mercato più trasparenti • Il percorso avviato con l'Università della Tuscia per il grano duro, porta elementi di novità importanti, non solo in termini di relazione con un qualificato centro di ricerca ma soprattutto per le innovazioni. • Evitare pesanti ridimensionamenti dell'export. promuovendo sui mercati nazionali ed internazionali i prodotti made in Italy di qualità, evitando in ambito di accordi commerciali qualsiasi restrizione all'export (tariffaria e non). • Superare le sanzioni che impediscono le esportazioni verso la Federazione Russa, lavorare in ambito di relazioni con UK e affinare il funzionamento degli strumenti di lotta alle contraffazioni. • Migliorare la redditività delle imprese agricole con strumenti in grado di promuovere il mercato interno per i prodotti a denominazione o in generale le filiere nazionali certificate. • Necessario un forte processo di modernizzazione dei mezzi di produzione per ridurre i costi e migliorare le rese. • Il Contributo a fondo perduto introdotto dall'articolo 58 del "decreto legge agosto" concesso alle attività di ristorazione per l'acquisto di materie prime agricole made in Italy deve diventare strutturale, permanente, strategico ed allargato alle mense collettive di ristorazione pubblica e privata. • Favorire il rilancio dei consumi interni per prodotti di qualità certificati e made in Italy attraverso incentivi di natura fiscale per i cittadini/consumatori. • Investire su percorsi di natura culturale e formativa, sono sicuramente maturi i tempi per un paese come il nostro per un'ora settimanale di educazione ambientale ed alimentare nei programmi scolastici a tutti i livelli. • Il new green deal, la Comunicazione sulla biodiversità, la strategia Farm to fork segnano un percorso estremamente stimolante che deve vedere il pieno protagonismo degli agricoltori.

	<ul style="list-style-type: none"> •Cogliere appieno le opportunità che possono derivare dall'utilizzo delle risorse rese disponibili dall'Europa in seguito all'emergenza covid (NGEU). In tal senso, l'agricoltura ha un'occasione più unica che rara per poter avviare un percorso di forte rinnovamento.
SISTEMA TABACCO	<ul style="list-style-type: none"> •Puntare su investimenti in ricerca per varietà maggiormente performanti anche a seguito dei cambiamenti climatici. •Favorire un clima migliore con la maggiori multinazionali. •Istituzione di un tavolo permanente presso il Mipaaf che coinvolga tutte le parti in causa. •Rimodulazione fiscale dei diversi prodotti da fumo evitando penalizzazioni eccessive per i prodotti da fumo tradizionali.
COLTURE EMERGENTI (CANAPA, LUPPOLO, LINO)	<p>In linea con il Next Generation Plan e con il green new deal, valorizzare <u>le potenzialità della canapa</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> •di produrre diversi prodotti con una sola coltura: alimenti, mangimi, cosmetici, biomateriali, energia, •di contribuire alla decarbonizzazione di prodotti essenziali per una fiorente economia sostenibile. •Di poter contare su semi ricchi di proteine di alta qualità ma anche su fiori e foglie ricchi di preziosi elementi fitochimici che contribuiscono ad uno stile di vita sano. •Di poter produrre effetti positivi su suolo e biodiversità in virtù di una coltivazione che richiede input molto bassi o nulli •Della sua scarsa produzione di rifiuti nel momento in cui tutto può essere utilizzato o ulteriormente trasformato in un virtuoso processo di economia circolare. <p><u>Accanto a ciò, strategico:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> •Sviluppare relazioni tra produttori e mondo della moda il quale sta provando a riconvertire in modo sostenibile le proprie filiere produttive. In tale ambito, puntare su iniziative innovative (come quella di Agri tessuti) per la valorizzazione di fibre naturali come Lino, Canapa, Seta. •Agganciare il processo di crescita del mercato della birra artigianale, così da valorizzare la produzione di luppolo. In tale ambito, necessario favorire e sostenere produzioni di qualità e filiere certificate.

POLITICHE DELLE ASSOCIAZIONI DI PERSONE

AMBITO	PROSPETTIVE 2021
SISTEMA DONNE IN AGRICOLTURA	<ul style="list-style-type: none"> • Includere un focus sugli investimenti in economia della cura nel Recovery Plan, prevedere una consistente valutazione di impatto di genere, per tutte le proposte del pacchetto Next Generation Eu. • Lavorare con proposte politiche serie affinché le donne in Europa abbiano parità di stipendio e pensioni e le stesse opportunità degli uomini di creare imprese nelle aree rurali. • Incrementare la rappresentanza femminile all'interno degli organi di rappresentanza politico-istituzionale. • Legare i Progetti europei quali Green Deal, Strategia per la biodiversità, Farm to Fork e i piani finanziari quali il Next Generation Ue e la futura Pac allo sviluppo delle aziende femminili agricole. • Inserimento della riduzione dei divari di genere da inserire in tutti i progetti del PNRR • Empowerment femminile nella formazione e lo sviluppo di imprese agricole
SISTEMA PENSIONATI	<ul style="list-style-type: none"> • Causa emergenza COVID-19 autorevoli studi prevedono un aumento delle pensioni pagate nel corso del 2021 attraverso le opzioni Quota 100 e Opzione Donna. In tale scenario l'Associazione deve essere meglio organizzata per essere punto di riferimento dei nuovi pensionati. • Dare attuazione al progetto CIA-Agricoltori italiani "Il Paese che vogliamo" attraverso l'istituzione dello "Sportello Pensionati", reale e virtuale (on-line), rinnovando l'efficacia della filiera CAF-INAC-ANP per ottenere nuove adesioni tra i pensionati di tutte le categorie lavorative. • Salvaguardare le pensioni basse ed evitare nuovi tagli all'indicizzazione delle pensioni più elevate. • Com'è noto, ai fini pensionistici, sarebbe efficace una crescita del Paese, e quindi del PIL che, al momento, non si intravede. Anzi, la spesa pensionistica pare destinata a crescere verso una quota del PIL ben superiore all'attuale 16% con un debito pubblico che andrà oltre il 140% del PIL. Questo dato non può essere ignorato. • L'ISTAT anche quest'anno ha aggiornato, in aumento, il coefficiente di vecchiaia del nostro Paese. E' un dato di cui ANP e CIA-Agricoltori Italiani non possono non tener conto per le scelte future. • Una migliore organizzazione dei Servizi alla Persona, dedicata a tutti i pensionati, tagliata su misura per le persone per tutte le fasce di età dell'anziano, con adeguate competenze e per mezzo delle tecnologie a disposizione, può raggiungere più capillarmente i pensionati e cogliere la sfida della rappresentanza.
SISTEMA GIOVANI AGRICOLTORI	<ul style="list-style-type: none"> • Attuare, con le nuove risorse disponibili, i progetti che sono emersi nel lungo percorso del Paese che vogliamo non realizzati per mancanza di risorse. • Fare squadra tra grandi e piccoli per agevolare percorsi d'internazionalizzazione sui mercati.

- 
- Garantire l'accesso alla terra alle tante imprese insediate su terreni in affitto da soggetti anziani.
 - Potenziare la ricerca pubblica in campo varietale, nel campo della difesa delle colture, nella meccanizzazione, a misura dei territori e con attenzione alle aree interne.
 - È necessario che vengano tracciate delle linee strategiche e di sistema dell'agricoltura italiana affinché si chiuda la stagione delle politiche settoriali scoordinate.
 - Rafforzare i progetti di comunità proposti dalle Associazioni di persone ANP, DiC e AGIA.
 - Promuovere, a livello confederale, campagne di sensibilizzazione e formazione alla partecipazione attiva dei giovani.
 - Realizzazione di servizi personalizzati e digitali per agricoltori e cittadini.
 - Condivisione e coinvolgimento del progetto confederale con tutti i dipendenti del sistema CIA ad ogni livello gerarchico e territoriale.
 - Agevolare il protagonismo delle associazioni di persone anche a livello locale per l'emersione dei bisogni dei giovani.

ALTRE POLITICHE

AMBITO	PROSPETTIVE 2021
BENESSERE ANIMALE	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno economico agli allevatori per l'adeguamento strutturale e burocratico delle aziende suinicole (Benessere animale - Classyfarm – strategia F2F). • Sostegno all'introduzione di miglioramenti e adeguamenti tecnici-strutturali (temperature e qualità dell'aria, accesso all'aperto, innovazioni alimentari). • Approvazione Manifesto benessere avicoli. • Qualificare il sistema di raccordo veterinaria-agroalimentare con la piena applicazione del sistema Classyfarm su temi della biosicurezza, benessere animale e sicurezza alimentare. • Migliorare la formazione dei medici veterinari e degli allevatori sulle tematiche di benessere animale. • Individuazione di criteri armonici per valutare l'attività degli allevamenti italiani. • Coordinamento efficace tra le varie autorità di verifica.
SISTEMA ALLEVATORIALE	<ul style="list-style-type: none"> • Modificare il Decreto Legislativo 52/2018 (libera concorrenza) • Separare la "Federazione delle Associazioni di Razza e di Specie" dagli Enti Selezionatori • Prevedere negli statuti degli Enti Selettori il riconoscimento effettivo dei principi comunitari: <ul style="list-style-type: none"> ✓ organismi di primo grado ✓ democraticità ✓ adeguato riconoscimento del ruolo delle minoranze ✓ totale autonomia operativa ✓ possibilità di svolgere servizi autonomamente o ricorrere al mercato in condizioni di libera concorrenza. • Nell'ottica di libera concorrenza, creare nuove associazioni di primo grado che siano realmente condotte dagli allevatori • Sostituire la Banca Unica Zootecnica con una semplice Implementazione in BDN di tutti i dati derivanti dalle attività di raccolta di Enti selezionatori ed eventuali loro delegati (dati genealogici, dati di performance produttive) ai fini dei programmi genetici (razionalizzare le banche pubbliche già esistenti: BDN, AGEA, SIAN) • Selezione: necessario non solo il miglioramento dei caratteri produttivi ma anche quelli di resistenza alle malattie e in generale all'adattamento all'ambiente. L'efficacia di tale azione potrà essere accresciuta con l'utilizzo di strumenti di Precision Farming, che permetteranno di monitorare costantemente le condizioni dell'ambiente dell'allevamento e quindi delle sue condizioni di sicurezza. • Destinare risorse per la formazione degli allevatori e dei tecnici e incentivare utilizzo di nuove tecnologie (ICT, Precision livestock).

	<ul style="list-style-type: none"> • Qualificare sistema di raccordo veterinaria-agroalimentare con la piena applicazione del sistema Classyfarm su temi della biosicurezza, benessere animale e sicurezza alimentare.
<p>ACQUA IRRIGUA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La recente legge sul clima proposta dalla Commissione che è all'esame dei diversi passaggi negli organi in sede UE rappresenta un'opportunità da per l'adeguamento dei fabbisogni irrigui delle colture. • Vanno trovate soluzioni per le aree del Paese, maggiormente in difficoltà, come il sud, dove, ad esempio, si dovrebbe trovare le risorse per i numerosi grandi invasi inutilizzabili e per prevedere forme di invasamento anche alternative. • Un nuovo rigore sulle risorse pubbliche impone anche un ripensamento della modalità di spesa e la possibilità di incentivare piccole strutture di invaso a scopo plurimo per le aziende o per gruppi di aziende. • Esistono esempi importanti in Italia che andrebbero valorizzati meglio e assunti a modello come i piccoli invasi che, per loro caratteristiche, sono adattabili ad una molteplicità di funzioni (vasche di espansione, scopo paesaggistico, ambientale e energetico) e possono accumulare acqua in periodi dove non è sottratta all'ambiente. • Il risparmio idrico deve essere rafforzato in un'ottica di innovazione e impiego di tecnologie tanto sul versante ambientale che energetico. Va anche messa in campo la possibilità di riutilizzo delle acque reflue che in alcune aree del Paese potrebbe, in connessione con il servizio idrico integrato fornire un ulteriore vantaggio ambientale. • Sfruttare sinergie importanti con le tecnologie e l'impiego di soluzioni smart quali i piccoli invasi o laghetti (anche in gestione collettiva) laddove altre soluzioni non sono tecnicamente possibili o troppo onerose. • Occorre una strategia chiara e di sistema che intercetti le nuove politiche green europee in considerazione dell'importanza della coltura irrigua per il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola.
<p>SVILUPPO SERVIZI ALLE IMPRESE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La crisi peggiore che il Paese dal dopoguerra ad oggi, richiama ad un maggiore responsabilità della Giunta nazionale rispetto al momento drammatico e al traghettamento dell'organizzazione lungo tale fase. • Occorrono iniziative importanti e strategiche per il futuro prossimo dell'organizzazione. • Come CAA necessario ragionare non solo sul mero fascicolo aziendale ma anche sul sistema di persone a cui tali strumenti sono riconducibili. Urgente a tale scopo un'interazione tra servizi alle imprese e servizi alle persone. Ragionare sulla messa in atto di percorsi e strumenti necessari al raggiungimento di tale obiettivo. Le imprese sono persone non entità astratte. • Risposte veloci e puntuali alle aziende così da accreditarsi come loro partner ufficiale. • La CIA-Agricoltori italiani per ogni singola azienda che rappresenta deve essere un alleato a 360° che si occupa di PAC, consulenza, formazione, informazione, marketing e tanti altri servizi da sviluppare in linea con le strategie sindacali, a partire da quelle del progetto "Il Paese che vogliamo". Ciò, passa anche inevitabilmente attraverso un'interazione tra CAA e sistema CAF. • Rispetto ai consulenti il valore aggiunto della CIA è la rappresentanza sindacale che si confronta quotidianamente con le istituzioni. • Per tutto ciò è necessario ragionare in prospettiva verso una riforma dell'organizzazione tecnica della struttura e relazionarla maggiormente con la sfera della rappresentanza sindacale. • Di pari passo, non precludere la possibilità di processi di partnership con consulenti esterni accreditati presso la CIA. • Ipotizzare un percorso che vada verso una Società unica che gestisca fascicolo e persone di cui ne fanno parte per

	erogare servizi a 360 gradi ad aziende e cittadini.
SVILUPPO SERVIZI ALLE PERSONE	<ul style="list-style-type: none"> • Implementare la gamma dei servizi da offrire in maniera integrata ai nostri • Senza confusione di ruoli, e avendo la necessità di anticipare le esigenze dei clienti, fare una vera segmentazione e organizzare il passaggio dei clienti in ufficio in ottica integrata. • Lavoro impostato su appuntamento, con a monte una segmentazione dei clienti e a valle una organizzazione del lavoro tale da consentire allo stesso di avere tutto ciò di cui necessita; • revisione del nostro sistema organizzativo, principalmente impostato su lavoro a campagna e focalizzato sulle scadenze, con operatori factotum. • Integrare fattivamente l'erogazione dei servizi tra le strutture senza creare dannose e infruttuose commistioni; • innovare la gamma dei servizi avendo coraggio di esplorare anche ambiti per noi non canonici, • La gamma dei servizi a valore va ulteriormente allargata oltre che potenziata; • Entrare nel mercato assicurativo – previdenziale, e anche per il tramite di opportunità normative, abbandonare la nostra semplice funzione informativa, trasformandola in fattiva opportunità operativa. • Dare valore economico (con interlocuzioni politiche) o con una vera e propria tariffazione, a tutte quelle attività che oggi assorbono risorse ma non danno un'entrata ne diretta, ne indiretta. • Industrializzare molte attività routinarie per liberare energia verso servizi consulenziali e / o innovativi.
INTERNAZIONALIZZAZIONE	<p>A livello generale, per sostenere l'accesso e la permanenza nei mercati europei ed internazionali delle imprese associate sarà fondamentale dare risposte nuove nel contesto post emergenza COVID-19. Bisognerà agire in fretta per porre l'impresa al centro della progettazione CIA, stabilire una strategia condivisa e di sistema, intercettare le imprese associate e le loro richieste.</p> <p>Nel dettaglio, tra le principali iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire lo sviluppo di reti di impresa ed altre forme di aggregazione anche sviluppando alleanze strategiche con altri settori produttivi sul territorio (cobranding). • Superare i limiti e le difficoltà connesse all'insufficiente sviluppo della struttura telematica puntando sul ruolo delle Regioni. • Consolidare e potenziare in modo deciso le attività di promozione dell'associazione - in Italia e all'estero - tramite sistemi digitali. • Affiancare le aziende per favorire il loro accesso alle piattaforme digitali, così da innovare e semplificare i processi d'internazionalizzazione, favorire il posizionamento sui mercati esteri, migliorare la comunicazione e sviluppare la vendita on line in connessione al progetto Cia per le piattaforme digitali. • Rafforzare/creare servizi specifici e di consulenza aziendale per il supporto all'ingresso nei mercati esteri (contrattualistica, aspetti doganali, tutela dei marchi commerciali) • Estendere il progetto di promozione internazionale della rete delle aziende agrituristiche in linea con l'iniziativa di partnership tra l'Associazione Turismo Verde e la Japan Italy Economic Federation (JIEF).

	<ul style="list-style-type: none"> • Creare partnership con tour operator internazionali per la promozione delle aziende agrituristiche. • Potenziare la formazione degli imprenditori sui temi dello sviluppo internazionale d'impresa, della conoscenza dei mercati esteri, degli standard di ospitalità internazionali.
COMUNICAZIONE	<p>A livello generale, sarà fondamentale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Concentrare le azioni di comunicazione su temi precisi e circoscritti, con idee e visioni ben definite e solide che contribuiscano alla riconoscibilità della confederazione e al suo posizionamento. • Necessaria un'ottimizzazione della gestione degli eventi al fine di renderla più efficace ed efficiente così come strategico è l'elaborazione di dati e analisi statistiche sempre richiesti dai media. • Allineamento tra iniziative nazionali e regionali/locali al fine di evitare sovrapposizioni difficilmente gestibili. <p>Tra le principali iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avviare l'elaborazione di un metodo condiviso di gestione e comunicazione degli eventi confederali (definizione di un Calendario Eventi Unificato CIA). • Migliorare la comunicazione interna ed esterna attraverso i canali ufficiali CIA, al fine di avere un "biglietto da visita" dell'organizzazione spendibile anche nelle relazioni con i media. • Garantire la tenuta produttiva di sito e social ufficiali, mantenendoli allineati e integrati con le azioni di comunicazione esterna dell'organizzazione. • Definire una precisa strategia di comunicazione nei confronti degli associati ed individuare canali dedicati nei loro confronti, evitando il rischio di sovrapposizione tra comunicazione interna e comunicazione esterna. • Potenziare l'organizzazione di dirette video tecniche e di formazione su piattaforme dedicate, utili a informare e aggiornare su tematiche del mondo agricolo e agroalimentare.
SISTEMA ASSICURATIVO	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare le relazioni (chiudere un accordo con una grande Compagnia estera) e ampliare quelle già acquisite partendo dalle esperienze già acquisite come nel caso degli accordi stretti con la più importante compagnia specializzata in serre e strutture florovivaistiche e ortofrutticole, creando le premesse per un efficace modello operativo. • Lavorare per il controllo del Consorzio indipendente Coop.di Italia, favorendo adesioni • Delineare una propria identità di soggetto organizzato nel settore assicurativo, consentendo a molte aziende di utilizzare risorse pubbliche e percorrere strade di efficienza e di aggregazione. • Fornire una alternativa vera e professionale lì dove i Consorzi di Difesa sono assenti o non esprimono efficienza e qualità • Dove i Condifesa esprimono efficienza e capacità organizzativa è forse utile mantenere rapporti ed adoperarsi affinché la presenza CIA nella relativa rappresentanza si consolidi e cresca • Coinvolgere e, soprattutto, condividere, operando sinergicamente a tutti i livelli confederali, a partire da quelli più alti fino ad arrivare al luogo più periferico del territorio. In tale ambito prefigurare una evoluzione che preveda l'ingresso nella società Ci Assicura delle Cia territoriali che decidano di partecipare al progetto.
COOPERAZIONE E BIOLOGICO	<p>Come sistema CIA-Agricoltori italiani sarà opportuno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Agevolare formule aggregate per rendere più competitive le aziende associate, soprattutto nei territori più fragili,

	<p>favorendo gli imprenditori per trovare condizioni sinergiche ideali alla creazione di realtà maggiormente strutturate.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare collaborazioni e/o canali di filiera per offrire opportunità economiche agli agricoltori. • Stringere ulteriori alleanze col mondo cooperativo per consolidare i legami laddove la cooperazione riesce a dare risultati soddisfacenti ed incentivare percorsi di cooperazione nei territori, soprattutto al centro-sud, dove è deficitaria nei numeri. • Fornire consulenza sulle scelte aziendali ed aiuto nelle strategie delle imprese; anche attraverso un'associazione più moderna, basata sulla fornitura di servizi competitivi ed efficaci, ma anche innovativi. • Lavorare per una PAC più equa verso le imprese, siano esse di piccole o grandi dimensioni che punti ad eliminare le rendite di posizione del passato, la burocrazia, che possa convogliare maggiori risorse alla sostenibilità e competitività. • Sostenere le aziende che si occupano di vendita diretta, agriturismo e agricoltura sociale con iniziative e risorse umane ed economiche, perché costituiscono una parte importante della base sociale CIA, da nord a sud. • Investire sul futuro dell'organizzazione, sostenendo l'imprenditoria giovanile e quella femminile, che sono in continua crescita ed evoluzione, e si avvicinano nelle campagne meglio di altri ai sistemi innovativi, digitali e creativi. • In tema di alleanze, occorre altresì aprire un capitolo nuovo, seppur provando a mantenere rapporti ottimali con il resto della rappresentanza agricola, diverso rispetto al passato, basato su accordi/alleanze con interlocutori di altri settori. Strategico in tal senso strutturare collaborazioni con altre associazioni in termini di condivisione di sedi, convenzioni per la fornitura di servizi, alleanze x cariche in enti o aziende, legami/opportunità di filiera, strategie comuni nei comparti dell'agroalimentare e non solo quello. • Continuare il percorso di posizionamento confederale quale forza sociale del paese, senza rincorrere nessuno ed esprimendo posizioni di merito rispetto alle tematiche agricole e di interesse generale del paese e delle aree rurali. Tutto ciò deve essere coordinato ed organizzato all'interno di una vera strategia politica nazionale sull'agroalimentare. • Il Green new deal, che vede la sua applicazione attraverso le strategie della From Farm to Fork e della Biodiversità, potrà diventare un'opportunità per gli agricoltori italiani solo la CIA sarà in grado di sviluppare: innovazione e ricerca, formazione e consulenza, sviluppo digitale, collaborazione tra produttori, istituzioni e consumatori.
<p>ZONE ECONOMICHE SPECIALI E INSULARITÀ</p>	<p>Per le Zone Economiche Speciali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adeguare il regime normativo alle realtà territoriali in un'ottica di • Armonizzare il regime normativo per renderlo adeguato alle sfide delle realtà territoriali. • Semplificare le procedure al fine di agevolare gli investimenti e la corretta gestione delle zone economiche speciali, anche evitando il ricorso al commissariamento per ogni singola ZES. • Opportuno dotarsi di un'autorità amministrativa indipendente per l'amministrazione di queste zone che innegabilmente richiamano interessi economici non indifferenti. <p>Per l'insularità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adeguare il regime normativo alle realtà territoriali in un'ottica di • Armonizzare il regime normativo per renderlo adeguato alle sfide delle realtà territoriali. • Semplificare le procedure al fine di agevolare gli investimenti e la corretta gestione delle zone economiche speciali, anche evitando il ricorso al commissariamento per ogni singola ZES.

	<ul style="list-style-type: none"> • Opportuno dotarsi di un'autorità amministrativa indipendente per l'amministrazione di queste zone che innegabilmente richiamano interessi economici non indifferenti.
<p>AGRICOLTURA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO</p>	<p>Prospettive per le comunità rurali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel 2021 l'Italia avrà la presidenza del G 20 e potrà quindi avanzare proposte significative per un cambiamento realmente trasformativo per promuovere un sistema di welfare e protezione universale sostenuto da una politica finanziaria e fiscale più equa e avanzata capace di sostenere impegni ambiziosi sul cambiamento climatico • Lavorare ad una ripresa post-covid giusta e sostenibile, nel senso della equità sociale e intergenerazionale. • Nell'elaborazione delle proposte NGEU, l'ambizione deve essere quella di un piano che guardi oltre la crisi, con investimenti nei megatrend e nella solidità finanziaria dell'Europa. • Il miglioramento delle competenze digitali, in tutti i settori della vita del paese, sarà uno snodo importantissimo per la competitività del sistema Paese, anche in agricoltura. • Puntare sull'efficienza energetica delle attività agricole, sulla ricerca, sulla formazione e sull'istruzione.
<p>POLITICA AGRICOLA COMUNE</p>	<p><u>Interventi, prospettive e proposte sulla riforma della Pac:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • La Pac serve all'Europa e agli europei <ul style="list-style-type: none"> ✓ No alla convergenza esterna che crea squilibri ✓ L'agricoltura non è solo terra, ma anche lavoro, capitali ed impresa ✓ Pagamenti di base da riequilibrare: no al dato storico e si al capping ragionevole • Si alla nuova architettura (Delivery model/Piani strategici nazionali), se favorisce una visione strategica, rafforza il ruolo delle Regioni e riduce la burocrazia • La vera ambizione per il futuro: unire sostenibilità e competitività <ul style="list-style-type: none"> ✓ Si alla condizionalità rafforzata, superando le attuali misure del greening ✓ Una proposta concreta: trasferiamo il sostegno al biologico nei pagamenti diretti ✓ Misure agro-ambientali più ambiziose se legate al territorio. Una vera sfida: la gestione dell'acqua e del suolo • Sviluppo rurale: indispensabile per l'Italia • Estensione degli interventi settoriali (Ocm) anche a nuovi settori, ma senza sottrarre risorse ai Psr • Si all'Agricoltore "vero e proprio", ma non soffocato dalla burocrazia